

LUCE E VITA

Anno 59° N. 26

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 LUGLIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

A.A.A. CERCASI

Con discreta facilità ci stiamo abituando a scandalizzarci dei mali che colpiscono il nostro tempo e con superficiale entusiasmo andiamo alla ricerca di chi presti la voce al collettivo lamento. Esistono ancora i capri espiatori e i deus ex machina?

Spero di non suscitare inutili smarrimenti se intitolato queste riflessioni con un frasario familiare a chi naviga e a chi sfoglia la sua margherita domenicale tra gli annunci economici delle riviste.

A.A.A. denuncia una situazione di necessità, una richiesta di comunicazione; una occasione in cui si svende la propria solitudine nella ricerca di un interlocutore. Se non fosse per il fascino che creano le sigle, potremmo anche noi ricorrere alla espressione *cercasi* per descriverne il contenuto.

Intanto la sadica risata che provoca la dizione di A.A.A. mi porta alla mente due immagini, antichissime nella elaborazione ma attuali nel gusto: il capro espiatorio e il deus ex machina.

Il capro espiatorio.

Sono molti tra noi coloro che, in momenti di lucido sconforto e di irragionevole stato vittimistico, ricorrono al ruolo di capro espiatorio della situazione, indossando, così, i panni di un capro che anticamente veniva caricato delle colpe del popolo e dei sacerdoti per finire i suoi giorni nel deserto e finalmente consegnarsi nelle ma-

ni di Dio e del Demonio, pugno di conversione da una parte e bottino di guerra maligna dall'altra.

Questo avveniva tra gli antichi Ebrei come avviene ancora fra i popoli dalle primitive tradizioni.

Il deus ex machina.

Meno suggestivo, forse più spettacolare, è il deus ex machina, un'antica trovata scenografica del teatro gre-

co che consisteva nel far scendere dall'alto colui che avrebbe dato soluzione al famigerato intrigo della vicenda.

Fra capri e dei mi risuona ancora la stridula voce del rauco A.A.A. che quasi geloso del suo arcano sapore mi impedisce la dolce visione di novelli capri e di novelli dei, pronti più che mai a portare il peso di anonimi peccatori che tra danze rituali di arresti e comizi invoca il cielo che mandi d'incanto il sospirato messia.

E' un vero peccato che il capro sia soltanto uno e che

lo scenario preveda un solo eroe divino e questo lo dico perché a guadagnarne sarebbe lo spettacolo in cui finalmente si potrebbe vedere la esibizione collettiva di un popolo allegro che mangia e danza in campi dorati tra vessilli e trofei dell'inutile guerra, mentre nella notte buia fa il triste lamento sull'amaro sudore della pelle bruciata dal sole.

CERCASI, allora, un po' di brava gente che non abbia paura della propria onestà sapendo pagare il prezzo dei propri errori senza aspettare la scena finale dello spettacolo in cui l'eroe parlamentare risolve d'incanto le vicende drammatiche. GIROLAMO SAMARELLI



OGNI SOCIETA' NON PUO' TRASCURARE COLORO CHE A CAUSA DELLA MALATTIA SONO COSTRETTI A VIVERE IN DIPENDENZA DEGLI ALTRI. LA CHIESA RICONOSCE IN CHI SOFFRE L'IMMAGINE PRIVILEGIATA DI CRISTO E PONE PARTICOLARE ATTENZIONE PER GLI ANZIANI, GLI AMMALATI, GLI INDIFESI.

Nella foto: Gruppo di fedeli col Papa durante un incontro con gli ammalati.



XIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



3 - 9 LUGLIO 1983

3 LUGLIO

DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO

I Is. 66, 10-14.

II Gal. 6, 14-18.

III Lc. 10, 1-12, 17-20.

Dai « discorsi » di S. Agostino, Vescovo:

« Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio. E almeno costatiamo che non siamo senza peccato, almeno in questo cerchiamo di essere simili a Dio nel dispiacerci di ciò che dispiace a Dio. In certo qual modo sei unito alla volontà di Dio, poiché dispiace a te ciò che il tuo Creatore odia ».

4 LUGLIO

LUNEDI' - FERIA

Si venera oggi S. Elisabetta del Portogallo. Nata nel 1271 fu sposa del re del Portogallo. Morto il

marito distribuì i suoi beni ai poveri e vestì l'abito del terz'ordine francescano. Morì nel 1336.

5 LUGLIO

MARTEDI' - FERIA

Oggi si fa memoria di S. Antonio Maria Zaccaria. Nacque nel 1502; studiò medicina a Padova. Ordinato sacerdote, fondò la Società dei Chierici di S. Paolo o Barnabiti. Morì nel 1539.

6 LUGLIO

MERCOLEDI' - FERIA

Oggi si ricorda S. Maria Go-

retti, nata al cielo il 6 luglio 1902 all'età di 12 anni. Figlia di poveri contadini era di ottimo carattere e assidua alla preghiera. Morì per difendere la sua castità.

Dal « discorso di canonizzazione di S. Maria Goretti » di Pio XII Papa:

« Non tutti certamente siamo chiamati a subire il martirio, ma tutti siamo chiamati a raggiungere la virtù cristiana. La virtù richiede forza, che, se non arriva al grado eroico di questa fanciulla, non di meno richiede una attenzione diurna, diligente che non tralascia mai fino alla fine della vita ».

7 LUGLIO

GIOVEDI' - FERIA

Si venera oggi Benedetto XI beato. Nacque a Treviso nel 1240 e nel 1257 prese l'abito domenicano. Dopo essere stato al seguito di diversi papi, fu egli stesso eletto Papa nel 1303. Morì a Perugia il 1304.

8 LUGLIO

VENERDI' - FERIA

Si ricorda oggi la figura del papa Adriano III. Egli si adoperò molto nel X secolo per ricomporre i dissidi esistenti tra Oriente e Occidente cristiano. La morte lo colse a Vilzicaria.

9 LUGLIO

SABATO - FERIA

Si venera oggi S. Veronica Giuliani. Nata il 1660 fu l'ultima di 7 sorelle; contro la volontà del padre entrò nel monastero delle clarisse il 1678 e dopo aver sostenuto tutti gli uffici dai più umili ai più alti, morì di apoplezia il 1727.

DALLA PAROLA DI DIO: Galati 6, 14-15

Fratelli, quanto a me, non sia mai che mi glorii d'altro se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo per me è crocifisso, ed io per il mondo. Perché in Cristo non vale né la circoncisione né la incirconcisione, ma la nuova creatura.

Il Corso vuol essere un modesto aiuto, fraterno e cristiano, ai coniugi che vivono la gioiosa attesa del figlio. Momento gratificante, ma anche momento di estrema delicatezza.

Nel suo evolversi infatti possono farsi presenti difficoltà impreviste e di non facile soluzione.

E' una scelta per la vita, ma una scelta che esige senso di responsabilità, coraggio, fiducia.

Il Consultorio che è un servizio sociale per la coppia, non solo in difficoltà, ma anche in cammino di maturazione, intende, con questi corsi, porsi accanto ad essa: dividerne le gioie, aiutando a realizzarle nel modo migliore; ma anche le ansie e le tensioni per un superamento pieno e felice.

Ma soprattutto la sua presenza vuole essere messaggio evangelico e invito affettuoso alla migliore accoglienza di chi sta per venire.

Per questo le conversazioni che si terranno, si articolano in contenuti vari, tali da indicare una

CORSO PER GESTANTI

ORGANIZZATO

DAL CONSULTORIO FAMILIARE DI MOLFETTA

Il Consultorio familiare di Molfetta organizza il 4° Corso per gestanti. Esso si terrà nei giorni 4-8 luglio p.v. presso la sede sociale (piazza Garibaldi, 80/A) secondo il seguente programma:

Lunedì 4 luglio: *Presentazione del Corso e dimostrazione pratica sul corredo.* Dott. Linda Panunzio-Bartoli e Direttrice del Prenatal di Bari.

Martedì 5 luglio: *Problemi di gravidanza e di perinatologia.* Dott. Prof. Luigi Selvaggi - Ginecologo.

Mercoledì 6 luglio: *Aspetti di pediatria e di neonatologia.* Dott. Maria Ines Capalbo - Pediatra.

Giovedì 7 luglio: *Cenni sulla tutela della lavoratrice-madre e sul nuovo diritto di famiglia.* Avv. Vito Tommaso Panunzio.

Venerdì 8 luglio: *La vita: un dono di Dio.* Mons. Antonio Bello - Vescovo.

attesa cosciente e responsabile: la preparazione psico-fisica della madre; la conoscenza dell'evento nel suo evolversi e nel suo com-

pimento; i diritti della madre-lavoratrice; e anche l'allestimento del corredo e l'uso intelligente che se ne dovrà fare nei primi

giorni e mesi della vita del nascituro.

Concluderà il Corso Mons. Vescovo, che farà riscoprire la fonte della vita e quindi la sua inviolabile dignità, e nello stesso tempo solleciterà l'apertura di tutte le porte dello spirito e del cuore a chi viene come novità, « Parola di Dio che non si ripete mai », messaggio di speranza per un mondo che deve cambiare.

Chiediamo la collaborazione di tutti gli operatori della pastorale per una diffusa conoscenza della iniziativa, onde conseguire una buona partecipazione.

Preghiamo i parroci e i sacerdoti di parlarne nella omelia di domenica (3 luglio), annunciando il Corso e illustrandone il significato.

Urge muoverci in comunione di preghiera e di azione per incidere efficacemente nel mondo d'oggi, distratto dalle molte sollecitazioni, non sempre promozionali della dignità umana e cristiana dell'uomo.

L'EQUIPE CONSULTORIALE

ELEZIONI POLITICHE 1983

COME SI E' VOTATO PER IL SENATO

LISTE	POLITICHE 1983			POL. 1979		Differ. %	REG. 1980 %
	voti	%	seggi	%	seggi		
DC	10.076.141	32,4	120	38,3	138	- 5,9	36,9
PCI	9.579.964	30,8	107	31,5	109	- 0,7	29,8
PSI	3.541.218	11,4	38	10,4	32	+ 1,0	12,6
PSDI	1.186.271	3,8	8	4,2	9	- 0,4	4,8
PRI	1.452.359	4,7	10	3,4	6	+ 1,3	3,1
PLI	834.235	2,7	6	2,2	2	+ 0,5	2,6
LAICHE	299.599	0,9	1	—	—	—	—
MSI-DN	2.283.691	7,3	18	5,7	13	+ 1,6	6,0
P. RAD.	551.644	1,8	1	1,3	2	+ 0,5	—
D. PROL.	327.564	1,1	—	—	—	—	0,9
SVP	157.427	0,5	3	0,5	3	—	—
Altre liste	256.602	0,8	3	0,2	—	+ 0,6	—

COME SI E' VOTATO PER LA CAMERA

LISTE	POLITICHE 1983			POL. 1979		Differ. %	REG. 1980 %
	voti	%	seggi	%	seggi		
DC	12.145.800	32,9	225	38,3	262	- 5,4	36,9
PCI	11.028.158	29,9	198	30,4	201	- 0,5	29,8
PSI	4.222.487	11,4	73	9,8	62	+ 1,6	12,6
PSDI	1.507.431	4,1	23	3,8	20	+ 0,3	4,8
PRI	1.872.536	5,1	29	3,0	16	+ 2,1	3,1
PLI	1.065.833	2,9	16	1,9	9	+ 1,0	2,6
MSI-DN	2.511.722	6,8	42	5,3	30	+ 1,5	6,0
P. RAD.	809.672	2,2	11	3,5	18	- 1,3	—
PDUP	—	—	—	1,4	6	—	1,1
D. PROL.	541.493	1,5	7	—	—	—	0,9
SVP	184.892	0,5	3	0,6	4	- 0,1	—
Altre liste	361.138	1,0	3	0,5	2	+ 0,5	—

SENATO

MOLFETTA

Votanti 31.978 (78,1%). Schede bianche 625 (1,9); nulle 2.261 (7,0). Dc 8.823 (30,3%); Pci 3.390 (11,6); Psi 12.212 (41,9); Psdi 822 (2,83); Pri 1.003 (3,7); Pli 403 (1,3); Msi 1.520 (5,2); Pr 270 (0,9); Pnp 538 (1,8).

SENATO 1979 — votanti 31.464 (79,5%). Schede bianche 723 (2,3); nulle 978 (3,1). Dc 14.357 (48,3%); Pci 4.750 (16); Psi 4.946 (16,6); Psdi 955 (3,2); Pri 2.233 (7,5); Pli 380 (1,3); Msi 1.480 (5); Dn 104 (0,3); Pr-Nsu 518 (1,7).

GIOVINAZZO

Votanti 10.007 (82,1%). Schede bianche 219 (2,1); nulle 541 (5,4). Dc 3.477 (37,6%); Pci 2.600 (28,1); Psi 1.685 (18,2); Psdi 273 (4,0); Pri 132 (1,4); Pli 94 (1,0); Msi 622 (6,7); Pr 86 (0,9); Pnp 172 (1,8)

SENATO 1979 — votanti 9.669 (83,5%). Schede bianche 270 (2,8); nulle 280 (2,9). Dc 4.295 (47,1%); Pci 2.595 (28,4); Psi 977 (10,7); Psdi 299 (3,3); Pri 138 (1,5); Pli 69 (0,7); Msi 523 (5,7); Dn 29 (0,3); Pr-Nsu 191 (2,1).

TERLIZZI

Votanti 12.904 (91,4%). Schede bianche 354 (2,7); nulle 404 (3,1). Dc 2.860 (23,5%); Pci 2.894 (23,8); Psi 1.259 (10,3); Psdi 243 (2,0); Pri 106 (0,8); Pli 30 (0,2); Msi 4.640 (38,2); Pr 68 (0,5); Pnp 46 (0,3).

SENATO 1979 — votanti 11.868 (91,4%). Schede bianche 285 (2,4); nulle 225 (1,9). Dc 3.870 (34,1%); Pci 3.034 (26,7); Psi 697 (6,1); Psdi 243 (2,1); Pri 95 (0,8); Pli 52 (0,4); Msi 3.231 (28,5); Dn 40 (0,3); Pr-Nsu 91 (0,8).

RUVO DI PUGLIA

Votanti 13.428 (90,0%). Schede bianche 265 (1,9); nulle 382 (2,8). Dc 4.183 (32,7%); Pci 4.838 (37,8); Psi 1.033 (8,0); Psdi 1.061 (8,3); Pri 80 (0,6); Pli 158 (12,4); Msi 1.240 (9,7); Pr 92 (0,7); Pnp 94 (0,7).

SENATO 1979 — votanti 13.150 (91,2%). Schede bianche 318 (2,4); nulle 188 (1,4). Dc 5.606 (44,3%); Pci 4.527 (35,8); Psi 601 (4,8); Psdi 488 (3,9); Pri 75 (0,6); Pli 120 (0,9); Msi 1.044 (8,2); Dn 42 (0,3); Pr-Nsu 141 (1,1).

CAMERA

MOLFETTA

Votanti 38.177 (—%). Schede bianche 553 (—); nulle 2.062 (—). Dc 15.382 (43,2%); Pci 4.639 (13,0); Psi 7.868 (22,1); Psdi 1.490 (4,2); Pri 2.544 (7,2); Pli 575 (1,6); Msi 1.745 (4,9); Pr 449 (1,3); Dp 337 (0,9); Pnp 531 (1,5).

CAMERA 1979 — votanti 37.278 (78,7%). Schede bianche 615 (1,6); nulle 1.119 (3,0). Dc 19.485 (54,8%); Pci 5.234 (14,7); Psi 4.526 (12,7); Psdi 773 (2,2); Pri 1.527 (4,3); Pli 337 (0,1); Msi 1.556 (4,3); Pr 950 (2,6); Dn 160 (0,5); Pdup 763 (2,1); Nsu 218 (0,6).

GIOVINAZZO

Votanti 12.021 (82,4%). Schede bianche 192 (1,6); nulle 571 (4,7). Dc 4.528 (40,2%); Pci 2.995 (26,7); Psi 1.726 (15,3); Psdi 499 (4,4); Pri 236 (2,1); Pli 141 (1,2); Msi 702 (6,2).

CAMERA 1979 — votanti 11.412 (83,4%). Schede bianche 217 (1,9); nulle 311 (4,7). Dc 5.170 (47,5%); Pci 2.941 (27,0); Psi 1.141 (10,4); Psdi 334 (3,0); Pri 105 (0,9); Pli 79 (0,7); Msi 532 (4,8); Dn 34 (0,3).

TERLIZZI

Votanti 15.798 (91,4%). Schede bianche 524 (3,3); nulle 434 (2,7). Dc 5.438 (36,6%); Pci 3.945 (26,5); Psi 2.141 (14,4); Psdi 495 (3,3); Pri 256 (1,7); Pli 92 (0,6); Msi 2.175 (14,6); Pr 120 (0,8); Dp 92 (0,6); Pnp 85 (0,5).

CAMERA 1979 — votanti 14.296 (90,6%). Schede bianche 264 (1,9); nulle 257 (1,8). Dc 6.168 (44,8%); Pci 3.659 (26,6); Psi 804 (5,8); Psdi 375 (2,7); Pri 110 (0,8); Pli 69 (0,6); Msi 2.151 (15,6); Pr 206 (1,4); Dn 45 (0,3); Pdup 126 (0,9); Nsu 62 (0,5).

RUVO DI PUGLIA

Votanti 15.899 (—%). Schede bianche 228 (1,4); nulle 405 (2,5). Dc 5.274 (34,5%); Pci 6.027 (39,4); Psi 1.248 (8,1); Psdi 872 (5,7); Pri 118 (0,7); Pli 172 (1,1); Msi 1.338 (8,7); Pr 88 (0,5); Dp 46 (0,3); Pnp 83 (0,5).

CAMERA 1979 — votanti 15.398 (90,8%). Schede bianche 300 (1,9); nulle 212 (1,4). Dc 6.531 (43,9%); Pci 5.182 (34,8); Psi 747 (5,0); Psdi 698 (4,7); Pri 72 (0,5); Pli 148 (1,0); Msi 1.122 (7,5); Pr 234 (1,6); Dn 59 (0,4); Pdup 74 (0,5); Nsu 19 (0,1).

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Solidarietà a Daniela

Su « Luce e Vita » della scorsa settimana è stata aperta una sottoscrizione di affetto e di contributi per la salute della piccola Daniela. Ad oggi, mercoledì 29 giugno, la somma raccolta è di L. 600.000. Non sono pubblicati i nomi di coloro che hanno voluto testimoniare l'affetto con la generosità di un gesto per esaltare la genuinità e la discrezione. Il Signore Gesù ci ha insegnato come amare.

Una singolare storia d'amore e di recupero

J. Copeland, *Per amore di Anna. Storia vera di una ragazza autistica*, pubblicato presso l'editrice Città Nuova e giunto ormai alla 6ª edizione, è dedicato « a tutti coloro che sono come Anna e ai loro genitori ».

« Autismo » è un termine poco conosciuto e carico di significato che sta ad indicare l'impossibilità totale di comunicare e stabilire contatti o rapporti con gli altri e con il mondo circostante: una malattia considerata l'anticamera della schizofrenia, specie infantile. Anna, probabilmente, fu colpita da autismo fin da piccola, quando divenne « blu per il gelo », come si legge nel libro. Gli specialisti pensano oggi che Anna in quel momento abbia sofferto di parossismo respiratorio. Fu in quei pochi secondi che divenne autistica a causa di uno shock cerebrale? Non si saprà mai con certezza. Il male era allora poco conosciuto, anzi era del tutto sconosciuto ai genitori ed ai fratelli, protagonisti insieme ad Anna di questo straordinario romanzo d'amore e di recupero che ha per radice la volontà di lottare contro ogni speranza e per alimento anni di sofferenze, delusioni e gioie.

Il libro è uno di quei documenti dell'impossibile che testimoniano a quali risultati l'uomo sia in grado di pervenire se animato da un amore grande, continuo e disinteressato, che ne attivi tutta la carica di volontà, di pazienza, di intelligenza e di tenacia. Esso racconta appunto la storia di Anna, ripercorre il cammino di due genitori che di fronte a un verdetto medico inappellabile non si scoraggiano ma iniziano un'avventura eccezionale, contro la stessa evidenza scientifica.

Oggi quella bambina è una giovane donna autonoma e inserita, piena di entusiasmo e di vita, in grado di affrontare decisamente il mondo e le sue sfide: quella strana bambina che fuggiva alla vista di un autobus oggi viaggia in aereo senza esitazione, va alle gite con gli amici, ha imparato a guidare la macchina, frequenta una scuola per indossatrici e nel tempo libero scrive a macchina... e, infine, è attivamente inserita in una Associazione per bambini autistici di cui fanno parte i genitori ed esperti in quel campo.

E tutto questo perché quei genitori hanno voluto sperare e lottare contro ogni speranza, realizzando nel proprio nucleo familiare quel cambiamento di mentalità necessario perché una società ritrovi la misura e il senso di se stessa.

FR. MEL.

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

Sabato 25 giugno u.s., nel Santuario della Madonna dei Martiri in Molfetta si è svolto il suggestivo rito della benedizione di 9 artistiche campane di bronzo su cui è stato scolpito il *Cantico* di S. Francesco d'Assisi. La cerimonia è stata presieduta dal Vescovo, mons. Antonio Bello.

Associazione Culturale Musicale « A. Dvorak » - Molfetta

Si ricorda che dal 19 al 30 luglio 1983 si svolgerà a Molfetta il 3° Corso Internazionale di *Polifonia Latino-Mediterranea* per Direttori di Coro e Coristi.

Come già avvenuto nelle scorse edizioni, le famiglie che vorranno offrire ospitalità ai Coristi di Mantova e Udine potranno comunicare la loro disponibilità all'Associazione (tel. 911410).

Cresime

Nel mese di luglio il Sacramento della Cresima verrà celebrato a Molfetta, sabato 2 alle ore 18 nella Parrocchia S. Pio X; Domenica 10 luglio, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10.30.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

Bambini in favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro

I bambini della Scuola materna statale « Ten. Losito » in Molfetta, a chiusura dell'anno scolastico 1982-83, sotto la guida dell'ins. Clara Visentini e la collaborazione dell'ins. De Gennaro,

hanno realizzato uno spettacolo di beneficenza in favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro. Il ricavato di L. 400.000 è stato completamente destinato per l'Associazione (via Durini, 5 - Milano).

Ancora una volta i bambini hanno dimostrato di imparare le grandi lezioni della vita con più sensibilità e grande impegno.

LETTERA APERTA



RUBRICA DI CONFRONTO E DI OPINIONE

Abbiamo ricevuto questa lettera mentre la lista dei numeri elettorali si gonfia di dati; è un grido di sofferenza e rancore, un grido che non ha nome ma che segnala una attenzione che si dovrebbe avere verso coloro che il lavoro e la fatica rendono muti.

Mio padre sta morendo lentamente.

Per davvero. Il suo cuore sta morendo soffocato sotto un cumulo di ingiustizie. Ed io posso solo guardare.

Le mie preghiere sembrano vuote e non hanno effetto su quel cumulo.

Mio padre lavora 18 ore al giorno, esce di casa alle 4 e rientra alle 22 se gli va bene, altrimenti più tardi.

Mio padre è pescatore, di quei pescatori che la gente ha invidiato per i guadagni passati. Ma quali guadagni in proporzione alle ore di lavoro, alle spese di manutenzione della barca e alle tasse e alla previdenza marinara e alla nafta, e, e, e, e...

Adesso mio padre vende i suoi prodotti al mercato ittico.

In questo posto dove corruzione, clientelismo e sfruttamento regnano sovrani, mio padre vede calpestato il suo lavoro, vende per una miseria i pesci pescati in mari nuovi mai esplorati causa di ansie per le incognite dei

fondali e di paura per le burrasche improvvise lontani dai porti.

E gente che non conosce il duro lavoro del mare e che non ama sporcarsi le mani vende a prezzi triplicati il pesce comprato per pochi soldi.

Mio padre non conosce più terra e i suoi occhi azzurri si sono spenti.

Io posso solo guardare.

Nei giorni passati quando abbiamo respirato volantini e slogans bugiardi, « i grossi » nomi molfettesi si sono ricordati dei pescatori e del mercato ittico.

Hanno pensato ai pochi marinai costretti a fare la vita delle grosse barche?

Le leggi difendono chi?

I potenti, quelli che per sopravvivere si sono venduti; mentre i deboli, i pochi che ancora conservano la loro dignità sono sempre schiacciati. Nessuno ha l'interesse di difendere i diritti di pochi pescatori e chi in passato lo ha fatto, lo ha fatto male e per proprio tornaconto.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 27

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 LUGLIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Cattolici e politica un rapporto da rifondare

Sulle elezioni politiche del 26 giugno 1983 è stato già detto tutto. Chi ha perso, chi ha vinto, chi è rimasto stazionario, chi si è giovato degli errori altrui. Si conoscono i dati e i differenziali, si operano confronti misurando i voti col bilancino, si procede alla disaggregazione dei risultati per cercare di capire più dettagliatamente il significato politico del responso elettorale.

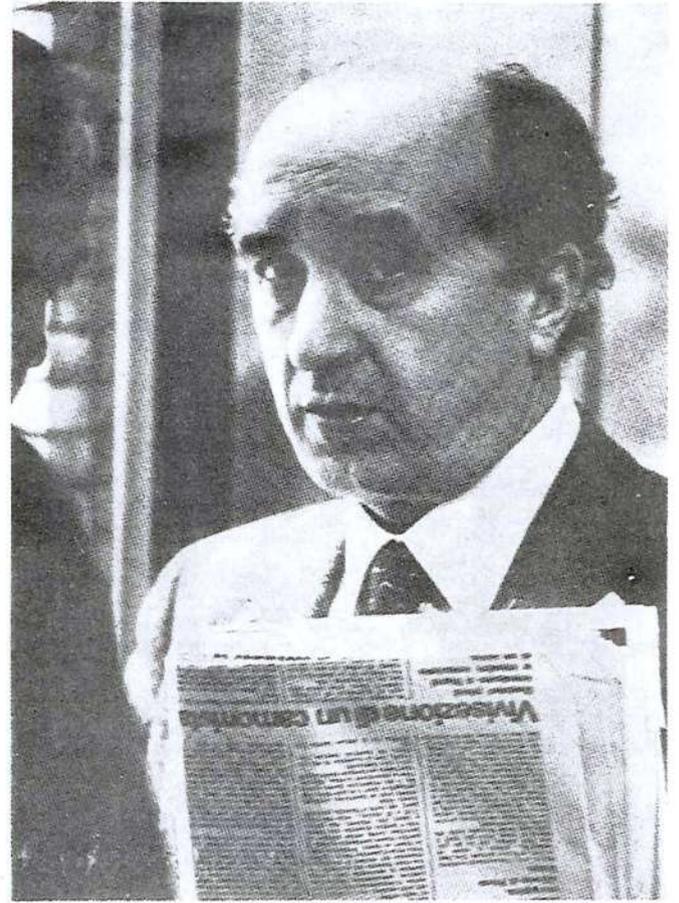
Ora piuttosto occorrerà analizzare in profondità la nuova situazione politica che si è venuta a creare. Quali sono le vere ragioni che hanno provocato l'indubbia e inattesa secca sconfitta del partito democristiano? Perché la DC non è stato ritenuto un partito credibile, perché le sue proposte non sono risultate vincenti come tutto, invece, lasciava presagire? Nella risposta a questi interrogativi si annida il significato più profondo di queste elezioni politiche. E' vero che la DC di De Mita ha avuto il coraggio e il merito di recidere molti legami clientelari, è anche vero che De Mita ha messo in moto un ampio e non formale processo di rinnovamento del partito. Ma le nuove scelte compiute dalla dirigenza del partito democristiano, soprattutto le cosiddette spinte neo-centriste

e neo-conservatrici sono state certamente respinte. Qualcuno, all'interno del mondo cattolico, aveva già avanzato dei dubbi sulla linea di « modernizzazione » caldeggiata da De Mita, non ritenendola in sintonia con le radici « popolari » e cattoliche della Democrazia Cristiana.

Nel corso della campagna elettorale la DC, come tutti gli altri partiti, ha insistito soprattutto sugli aspetti tecnici e sul modo di governare, e di amministrare la cosa pubblica (e cioè sull'aspetto « pragmatico » della politica), trascurando in sostanza il riferimento ai valori morali e agli ideali ispiratori. Accettando la sfida sul piano del pragmatismo politico il partito che ha pagato più di tutti è stato proprio la DC che non disponeva di una tradizione in tal senso.

Ora ci sembra che il mondo cattolico sia chiamato — oggi più che mai — ad un grande senso di responsabilità, ad una intelligente opera di discernimento e di check up della nuova situazione politica e ad un rilancio deciso e coordinato della presenza sociale dei cattolici all'interno del paese e delle sue istituzioni politiche.

Il perno del sistema poli-



La Democrazia Cristiana deve fare una grande autocritica, capire dove ha sbagliato, riannodare i suoi legami con le « radici » storiche, popolari e cattoliche operando un tempestivo risanamento morale.

Nella foto: L'on. De Mita, Segretario della Democrazia Cristiana.

tico italiano rimane sempre la DC ma il quadro si è ormai fluidificato. Altre ipotesi politiche di governo diventano possibili. Le tendenze dell'elettorato di premere più a destra o più a sinistra l'asse politico del paese aumenteranno nel prossimo futuro. La maggiore instabilità del quadro politico potrà generare forti tensioni sociali. I cattolici non potranno più continuare a discutere all'infinito se ciò che ad

essi conviene sia la presenza o la mediazione, la diaspora o la ricomposizione, il porsi come forza sociale o la scelta religiosa.

La Democrazia Cristiana, da parte sua, deve fare una grande autocritica, capire dove ha sbagliato, riannodare i suoi legami con le « radici » storiche, popolari e cattoliche, se non vuole avviarsi sul viale del tramonto, e soprattutto, operare un

(continua a pag. 4)

**XV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

10 - 16 LUGLIO 1983

**10 LUGLIO****DOMENICA XV
DEL TEMPO ORDINARIO****I Deut. 30, 10-14.****II Col. 1, 15-20.****III Lc. 10, 25-37.**

Dalla « lettera ai Corinzi » di S. Clemente I, papa:

« Vedete o carissimi quanto è grande e meravigliosa la carità e come non si possa esprimere adeguatamente la sua perfezione. Chi è meritevole di trovarsi in essa, se non coloro che Dio ha voluto rendere degni? Tutte le generazioni da Adamo fino al presente sono passate; coloro invece che per grazia di Dio sono trovati perfetti nella carità, restano, ottengono la dimora riservata ai buoni e saranno manifestati al sopraggiungere del Regno di Cristo ».

11 LUGLIO**S. BENEDETTO**

Nacque a Norcia verso il 480. Fu educato a Roma, ma ben pre-

sto condusse vita eremitica a Subiaco; da lì con alcuni discepoli passò a Cassino, dove fondò il monastero e scrisse la Regola. Fu « Patriarca del monachesimo occidentale » e morì il 21 marzo del 547. Nel 1964 il papa Paolo VI lo dichiarava Patrono d'Europa.

Dalla « Regola » di S. Benedetto, abate:

« E prima di ogni altra cosa devi chiedere con fervidissima preghiera che voglia Lui condurre a termine quel che incominci a fare di bene ».

12 LUGLIO**MARTEDI' - FERIA**

Si venerano i santi Ermagora e Fortunato. Il primo fu Vescovo

di Aquileia vissuto intorno al I secolo, l'altro fu Diacono, insieme furono martirizzati durante la persecuzione di Nerone.

13 LUGLIO**MERCOLEDI' - FERIA**

Si fa memoria di S. Enrico; nato in Baviera nel 973, fu duca di Baviera e poi imperatore. Si distinse nell'opera della riforma ecclesiastica. Fondò molte diocesi. Morì nel 1025.

14 LUGLIO**GIOVEDI' - FERIA**

Oggi si venera S. Camillo de Lellis. Nacque a Buccianico in Abruzzo nel 1550. Dopo aver fatto vita militare, sperimentò in sé

una profonda conversione, e si dedicò al servizio dei malati. Appena ordinato sacerdote fondò l'ordine dei Ministri degli Infermi. Morì a Roma nel 1614.

15 LUGLIO**S. BONAVENTURA**

Nacque a Bagnoregio intorno al 1218. Studiò filosofia e teologia a Parigi, e lì ottenuta la laurea dottorale, insegnò queste discipline ai suoi Confratelli dell'ordine dei Minori. Fu poi eletto ministro generale del suo Ordine, e infine fu creato Cardinale Vescovo di Albano, morì a Lione nel 1274.

16 LUGLIO**SABATO - FERIA**

Si celebra oggi il ricordo della B.V. Maria del monte Carmelo. Già nella Sacra Scrittura si celebra la bellezza del Carmelo dove il profeta Elia difese la purezza della fede d'Israele. Nel secolo XII alcuni eremiti si ritirarono su questo monte e in seguito fondarono un ordine di vita contemplativa.

DALLA PAROLA DI DIO: 2 Giovanni 1, 4-5

Io il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre: che ci amiamo gli uni gli altri.

Premessa

E' troppo presto per tirare le somme del Convegno catechistico interdiocesano, che si è celebrato dal 28 giugno al primo luglio nell'accogliente auditorium dei Padri Salesiani di Molfetta.

Le uniche somme sicure sono quelle che quantificano alcuni dati immediatamente percettibili: due mesi di preparazione, quattro giornate di lavoro, un totale di quattordici ore di impegno, quattrocento partecipanti, diciotto gruppi di studio.

Finalità di partenza

Il Convegno intendeva innescare un processo di revisione critica dei comportamenti pastorali delle nostre Chiese e, nello stesso tempo, favorire in termini unitari e organici, l'abbozzo di un progetto orientativo capace di regolare il nostro impegno per i prossimi anni.

Un convegno, quindi, più genericamente pastorale che specificamente catechistico.

Se lo qualificiamo catechisti-

RADIOGRAFIA DI UN CONVEGNO**EVANGELIZZARE:****QUALE PROGETTO PER LE NOSTRE COMUNITA'?**

co, è solo perché ha accolto senza riserve, dandolo per scontato, il principio della priorità della evangelizzazione, di cui la catechesi è un momento fondamentale.

Obiettivi centrati

In effetti, su questo taglio pastorale il Convegno ha giocato le sue mosse.

Chi si attendeva conversazioni di carattere didattico, o indicazioni di espedienti metodologici per ossigenare le nostre scuole catechistiche, o suggerimenti sulla reimpostazione delle nostre tecniche di trasmissione, si è trovato spiazzato. Spiazzato, ma non deluso. Perché è riuscito a convincersi di una cosa molto più importante di quanto non sia una semplice revisione stru-

mentale: la necessità di scelte operative comuni e di programmi pastorali fatti insieme, senza che le nostre non saranno mai comunità che evangelizzano.

Ruolo del conduttore

Chi ha avuto l'abilità di condurre l'assemblea fuori dalle secche di un pragmatismo operativo o dalle tentazioni di una segnaletica praticona è stato don Sergio Chistè, del Centro Catechistico di Bari.

Superare le suggestioni della ricetta facile, del prontuario spicciolo, dell'impostazione parcellizzata, gli è riuscito, tutto sommato, abbastanza agevole, dal momento che si è subito accorto che i partecipanti gli chiedevano pane e non pietre, pesce e non serpenti, uova e non scorpioni.

Ha così parlato, a un'assemblea attentissima e partecipe, di progettualità pastorale; di scelta cristocentrica come modulo del rinnovamento; di formazione comunitaria, unitaria e organica degli operatori pastorali; di pastorale d'insieme.

I gruppi di studio

I protagonisti, però, sono stati loro: i partecipanti al Convegno. Hanno avuto a disposizione la somma di sei ore per discutere, nei gruppi di studio, le tematiche proposte in assemblea.

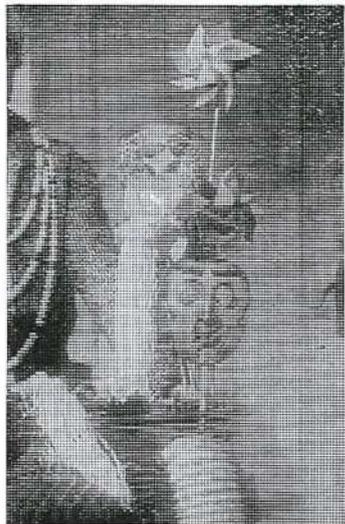
I lavori, in questa fase, come è ovvio pensare, sono andati a corrente alternata. Però hanno fatto luce egualmente, e, a tratti, intensissima.

Hanno messo in risalto carenze, ritardi, ma anche stati di avanzamento, livelli di maturazione e possibilità di sviluppo.

Peccato che, quanto a partecipazione, siano stati un tantino disattesi i gruppi riguardanti i problemi sociali, le comunica-

(continua a pag. 3)

Dal giorno della Risurrezione è un po' qui, un po' ovunque. E' in me, in noi, in tutti. Insieme alla scoperta di Gesù.



OVVERO..... L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE

a cura di Renato Brucoli

**HA 18 ANNI
TRE DI PROSTITUZIONE
LA PELLE TENERA ED IL CUORE ANCHE
E' ENTRATA NELLA MAGGIORE ETA'
CON IL BAGAGLIO DI UNA VITA MINORE
HA SUBITO VIOLENZA
PER FUGGIRNE UNA MAGGIORE
L'AMORE?**

« HO IL DESIDERIO DI UN BACIO CON IL CUORE »

Il trucco fa scempio della sua bellezza fisica, che indovino rara. Non è, anche questo, frutto di una violenza? Brutta o carina, deve somigliare ad una ragazza... da strada, vestirne l'abito, adottarne i toni decisi: nel linguaggio, nei modi, persino nel trucco. Sulle labbra, non c'è posto per il rosa confetto. Le tenerezze sono di un altro mondo.

Dimmi Laura, ti piacerebbero le tinte pastello, l'aria svagata e

un po' sognante, la passione segreta per le bambole?

Dovevi chiedermi questo? Hai voluto incontrarmi per farmi dire ciò che non sono?

Desidero sapere come vorresti essere.

Vorrei essere senza memoria, lontana di qui. Vorrei essere capace di dire basta a questa vita balorda. Vorrei capire cosa si

prova a fare una carezza senza vendersi.

Essere senza memoria: perché?

Perché ho davanti agli occhi delle immagini atroci, che mi ritornano sempre: mia sorella Maria, per esempio, che hanno drogato per far « lavorare ». Lei non ne voleva sapere. Ora gira a Roma. Non la rivedo da due anni.

Non hai paura di dirmi queste cose?

Un po' di paura ce l'ho, perché mi possono pestare. Ma se mi fanno gli occhi gonfi e lividi, perdono cento biglietti al giorno. Qui è il danaro che conta. Se però ci tieni ugualmente a non procurarmi del male, prova a cambiarmi di nome. Chiamami diversamente. Chiamami Laura.

Laura, perché dici « possono pestarmi »? Perché parli al plurale?

Perché faccio parte di un giro, non sono di nessuno e di tutti. A quindici anni sono scappata di casa. Ho cercato lavoro a Roma. Neanche a parlarne. Solo qualche foto porno: non sono una silhouette: carina sì, ma non proprio una silhouette. Un tipo ha iniziato a farmi. Non che mi fidassi, ma un po' mi piaceva. A rivederlo, gli sputerei in faccia. Mi ha tenuto con lui dieci giorni. Poi...

Perché sei scappata di casa?

Perché a casa era peggio. Perché anche mia madre mi voleva... sulla strada. Anche lei lavora. Finché sono rimasta a casa, certi clienti si dicevano disposti a raddoppiare la somma, pur di avere anche me nello stesso letto. Così ho pensato di scappare.

E qui come ci sei arrivata?

Preferisco non dirlo. Non dire dove sono.

Va bene. Cerca di dire almeno come sei. Che cos'è la vita, per te?

La vita? Chi ci pensa! Ora ho altri problemi, di biancheria intima e dintorni; di salute: ci tengo alla mia salute. Se qualcuno mi dà due milioni me ne fuggo, li frego tutti, e cerco di scoprirli, la vita.

L'amore?

Ho il desiderio di un bacio dato con il cuore. Mai una tenerezza, sempre questa vita stronza. Quando lavoro cerco di distrarmi, di pensare ad altro. Ecco, mi piacerebbe far l'amore... pensandoci, con sincerità, mettendoci l'anima.

Dio, c'è?

Dio è un bluff. Se per Dio intendi la giustizia, Dio non c'è, perché il mondo è ingiusto. Se intendi l'amore, non l'ho ancora incontrato, perché fin qui ho subito soltanto violenze.

Per Dio intendo Dio, cioè amore, verità, bontà, giustizia, carità, pazienza, gioia, pace, eguaglianza, fedeltà.

Il tuo Dio è troppo complesso: scommetto che non c'è. Mi piacerebbe, però, un Dio così. Anche degli uomini così, mi piacerebbero. Ma dove sono? Ce ne sono in giro?

* CONTINUAZIONE *

zioni di massa e il mondo del lavoro.

Nelle relazioni finali, curate dai seminaristi di teologia, sono state evidenziate alcune linee operative che danno il carattere della autentica democraticità alle scelte finali.

Quali scelte?

Il compito di riassumere le spinte del Convegno se l'è preso il Vescovo in persona, nella giornata conclusiva. E l'ha fatto estraendo dal fitto tessuto delle indicazioni cinque poli d'interesse: Comunione ecclesiale e pastorale (di qui la ristrutturazione di alcuni uffici di Curia e la necessità di un piano pastorale); Catechisti come emanazione e segno della comunità (di qui la valorizzazione dei laici e l'importanza dei Consigli pastorali) Curia (che significa formazione spirituale e dottrinale, ma anche

conoscenza della storia e della geografia del luogo); Catechesi ininterrotta (di qui, la valorizzazione, lo studio e la riappropriazione dei vari catechismi); Cerniera tra fede e vita (di qui, tutto il grosso problema dell'impegno, teso a superare le nostre schizofrenie comunitarie, ricche di impianti ideali ma anemiche di prassi e di testimonianza).

Conclusioni

L'unica conclusione è che stiamo ancora alle prime battute della prefazione.

I cinque punti indicati dal Vescovo, infatti, sono da considerarsi come il quadro di riferimento, sul quale gli uffici di Curia dovranno approntare un piano pastorale, che poi le comunità parrocchiali tradurranno in programmazioni concrete.

Quod est in votis! Ossia: ce lo auguriamo!

IL CRONISTA DI REDAZIONE

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Incontro con suor Luisa Drago, missionaria in Brasile

Sentir parlare un missionario ha sempre destato quella voglia matta di lasciare tutto e partire animati dall'entusiasmo dell'esperienza.

Questa volta in occasione dell'incontro in Cattedrale, a Molfetta, con suor Luisa Drago missionaria in Brasile, le cose non sono andate così.

Certamente l'esperienza e il racconto di suor Luisa ha stimolato l'entusiasmo di prendere il volo ma ha posto anche un interrogativo:

« Non sono missionari anche i religiosi e i laici che agiscono qui in Italia? ».

« Anche qui da noi ci sono i poveri. Pensiamo prima al nostro paese ».

Intanto il racconto di suor Luisa ha illustrato le caratteristiche del popolo brasiliano, le difficoltà, la miseria che ha incontrato; un popolo « focoso » ma molto religioso, che vive in una condizione di miseria ed anela la libertà.

Ho pensato che il missionario non può limitarsi ad annunziare « dal pulpito » il messaggio di Cristo o a catechizzare con testi e parole ma deve lottare insieme al popolo contro la fame, la miseria, i soprusi dei potenti. Lottare anche a rischio della propria vita; eppure quel popolo non è il suo popolo...

« Tutto questo è valido solo per suor Luisa e per coloro, laici e religiosi, che scelgono la via della missione in terre straniere e lontane? ».

Sono domande che possono sembrare inutili ma che mi interrogano e che ancora una volta hanno come risposta la « coerenza, responsabilità, credibilità » a cui oggi si aggiunge « apertura a tutti ».

TOMMASO TOTA

Associazione Culturale Musicale « A. Dvorak » - Molfetta

Si ricorda che dal 19 al 30 luglio 1983 si svolgerà a Molfetta il 3° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea per Direttori di Coro e Coristi.

Come già avvenuto nelle scor-

se edizioni, le famiglie che vorranno offrire ospitalità ai Coristi di Mantova e Udine potranno comunicare la loro disponibilità all'Associazione (tel. 911410).

Collettiva di Arte Sacra

Il Circolo culturale « Madonna dei Martiri » di Molfetta indice la 2ª Collettiva di Arte Sacra che sarà inaugurata il 28 agosto.

Le opere, corredate del nome dell'autore, del titolo e della tecnica usata, devono pervenire al Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta - entro il 10 agosto p.v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente al Rettore del Santuario o telefonando al 082/981369.

L'Opera della Regalità per due esperienze cristiane

Convegno di spiritualità dal 24 al 29 agosto su: « La direzione spirituale. Servizio ecclesiale e dimensione psicologica ». Il convegno sarà guidato da P. Armando Ancilli, P. Andrea Mercatali, più specialisti di psicologia, e sarà tenuto all'Oasi Gesù Bambino - Greccio (Rieti).

Corso itinerante in pullman dal 24 al 30 agosto a Spoleto, Perugia, Assisi, La Verna guidato da un francescano. In quest'anno della Redenzione il corso vuole acquistare maggiore ricchezza di significati: un recupero del senso del pellegrinaggio e degli aspetti storici e spirituali dell'esperienza evangelica di S. Francesco.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Opera della Regalità di N.S.G.C. - via L. Necchi, 2 20123 Milano - tel. 02/802967.

Indifferenza o impegno?

L'Università Cattolica del S. Cuore organizza il 53° Corso di aggiornamento culturale su: « Indifferenza o impegno? La società contemporanea e i suoi esiti ». Il corso che si terrà a Brindisi dal 4 al 9 settembre p.v. tratterà i seguenti temi: *Radici culturali della civiltà dell'indifferenza (dall'Illuminismo al Nichilismo)* (prof. Adriano Bausola); *Correnti culturali e letterarie in Italia tra l'Ottocento e il Novecento* (prof. Ferruccio Ulivi); *Correnti culturali e letterarie in Francia tra l'Ottocento e il Novecento* (prof. Carlo Bo); *Modelli di com-*

portamento della società contemporanea (prof. Gabriele Calvi); *Comunicazione e società di massa* (prof. Giampiero Gamaleri); *Risorse della fede e coscienza contemporanea* (prof. Giuseppe Cristaldi); *Libertà e impegno nella società dell'indifferenza* (prof. George Cottier); *Struttura politica e responsabilità individuale* (prof. Giorgio Berti); *Le dimensioni umane dell'impegno economico* (prof. Siro Lombardini); *Educazione e responsabilità* (prof. Piero Braidò); *Oltre la civiltà dell'indifferenza, per una civiltà dell'impegno* (prof. Giuseppe Lazzati).

Per informazioni e iscrizioni: Segreteria del corso di aggiornamento culturale - Università Cattolica - via S. Agnese, 2 - 20123 Milano - tel. 02/8856 (int. 816 - 826).

Giornata per l'Università Cattolica - 17 aprile 1983

La giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore, celebrata il 17 aprile u.s. ha visto impegnata la nostra Chiesa locale per un approfondimento sui temi della cultura e della presenza cristiana nella cultura, per il futuro della nostra società italiana. In quella occasione sono stati raccolti dei contributi in favore dell'Università Cattolica che dalla fondazione vive nella complessità di quelle tematiche e nella precarietà dei mezzi.

Riportiamo qui di seguito le somme raccolte nelle comunità parrocchiali consegnate alle cure di Molfetta e Terlizzi:

MOLFETTA

Cattedrale L. 120.000, S. Corrado-Duomo L. 20.000, S. Gennaro L. 60.000, Immacolata L. 35.000, S. Domenico L. 40.000, S. Cuore di Gesù L. 200.000, Cuore Immacol. di Maria L. 40.000, Madonna dei Martiri L. 100.000, S. Bernardino Lire 25.000, S. Teresa Lire 173.500, S. Pio X L. 20.000, S. Achille L. 10.000, Madonna della Rosa L. 20.000, Madonna della Pace L. 60.000, S. Famiglia L. 10.000, Frati Cappuccini L. 21.000, Chiesa Cimitero L. 50.000, S. Stefano L. 20.000.
Totale L. 1.025.000.

TERLIZZI

Cattedrale L. 236.000, S. Maria L. 151.000, S. Gioacchino L. 320.000, Immacolata L. 67.000, SS. Medici L. 77.000, SS. Crocifisso L. 55.000, S. Maria della Stella L. 150.000, Maestri Cattolici L. 60.000.
Totale L. 1.116.000.

Solidarietà a Daniela

Informiamo i lettori che la somma raccolta in favore della piccola Daniela (cfr « Luce e Vita » del 26 giugno u. s.) è di L. 1.607.000. Si ringraziano tutti coloro che seguono con l'affetto e la solidarietà il caso di questa bambina, affetta da nefrosi, che presto si ricovererà per sottoporre alle cure dei medici.

Il Centro di solidarietà « Il samaritano » che opera a Molfetta presso la parrocchia del S. Cuore di Gesù, seguirà il caso offrendo tutta la disponibilità dell'organizzazione.

I bambini muoiono

Circa 5 milioni di bambini muoiono ogni anno nel mondo a causa di 6 infermità: morbillo, difterite, tetano, pertosse, poliomielite e tubercolosi. Lo afferma un documento dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, nel quale è precisato che l'anno scorso, nei Paesi in via di sviluppo, sono morti in media più di 40 mila bambini al giorno in seguito a denutrizione e malattie infettive.

CONTINUAZIONE

tempestivo e definitivo risanamento morale che le consenta di presentarsi al popolo italiano con un volto più pulito e più coerente con la sua ispirazione cristiana.

ANTONIO NANNI

Movimento Lavoratori di A. C.

Promosso dall'Ufficio nazionale della Pastorale del lavoro della CEI in collaborazione con il Movimento Lavoratori di A.C., si terrà a Prato (Villa del Palco) dal 1° al 6 agosto p.v. un Corso di formazione per animatori dei gruppi di evangelizzazione nel mondo del lavoro.

Dal 20 al 26 agosto p.v. il Movimento Lavoratori di A.C. organizza un Corso nazionale di formazione per militanti e animatori di gruppo MLAC che si terrà ad Aprica (So).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Movimento Lavoratori presso la sede dell'A.C. (Atrio Vescovile) di Molfetta il giovedì dalle ore 20 alle 21.

Questo numero è stato curato dal Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 28

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 LUGLIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Publicità e impegno sociale del settimanale cattolico

I settimanali cattolici locali, in Italia (120 testate sparse in ogni regione), costituiscono una realtà ancora poco conosciuta e valutata nella sua potenzialità. Uno dei segni di questa trascuratezza è anche la pubblicità: quante società concessionarie e quante imprese si sono rese conto che questa stampa, con i suoi quattro milioni di lettori, ha una diffusione ed una « credibilità » popolare che altri giganti della informazione non hanno?

Ma la difficoltà maggiore è costituita dai giornali stessi: la loro tradizionale struttura artigianale e volontaristica non si pone spesso problemi di sviluppo e di ammodernamento.

E' per questo che la Federazione dei Settimanali Cattolici (FISC), nella quale tutti i giornali si sentono molto uniti, ha indetto un seminario di studio sulla pubblicità che si è svolto il 24 e il 25 giugno scorso a Verbania Intra.

I convegni della FISC alternano temi di aggiornamento culturale a corsi di qualificazione redazionale e tecnica amministrativa. Questa volta, però, il tema offriva congiuntamente — come ha sottolineato il presidente D. Giuseppe Cacciani nella prolusione — riflessio-

ni culturali e imprenditoriali. « Occorre fare — ha detto — una diagnosi impietosa e costruttiva perché è impensabile che quella quota di mercato che ci spetta di diritto sia disattesa a causa di una riduttiva impostazione amministrativa, per carenze organizzative, per errato complesso di inferiorità... allora il problema che coinvolge tutti è: come potenziare queste energie asopite? Come individuare strade pratiche e concrete per aprire spazi nuovi al giornale? ».

Il discorso sulla pubblicità si è innestato su quello, caro alla FISC, del rapporto con il territorio e del servizio di informazione alla comunità civile locale. Poiché i settimanali cattolici non vogliono essere affatto espressione di un « ghetto » cattolico chiuso in se stesso, anche la pubblicità diviene espressione di un rapporto efficace con la società locale e le sue realtà vive operanti con il lavoro e l'alta professionalità. I relatori (Bedin, Minozzi, Rinaldini, Rovetta, Sorio, Donnini, Fornara) hanno parlato di questo rapporto da varie angolature: si sono esaminati i vantaggi e i rischi di una pubblicità gestita in proprio e le « latitanze » delle grandi socie-

tà concessionarie. Gli amministratori delle testate più grandi hanno dato consigli e suggerimenti alle testate più piccole per impostare un lavoro efficace e serio di rapporto con le fonti di pubblicità.

Ma il problema con il quale il settimanale cattolico deve fare i conti, nell'accettare la pubblicità è l'assoluto rispetto dovuto alla persona umana e alla sua immensa dignità (cosa che, nel mondo della pubblicità non sempre è osservata) e l'assoluta libertà che il giornale deve godere nei confronti di vassallaggi politici od economici, per mantenere fresca e vera la sua voce.

I partecipanti al seminario (continua a pag. 4)



Un convegno sulla pubblicità nel settimanale cattolico locale si è svolto a Verbania Intra nei giorni scorsi. Al tavolo dei relatori da destra: Minozzi, Dell'Andrea, Cacciani e Fallani (Presidente e Segretario della FISC).



XVI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



17 - 23 LUGLIO 1983

17 LUGLIO

DOMENICA XVI DEL TEMPO ORDINARIO

I Gen. 18, 1-10.
II Col. 1, 24-28.
III Lc. 10, 38-42.

Dal libro della « Imitazione di Cristo »:

« Quando hai Cristo, sei ricco e ti basta. Sarà lui il tuo provveditore e il tuo procuratore in tutto, tanto che non occorrerà più sperare negli uomini. Poni tutta la tua fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e farà bene, farà quel che sarà meglio. Non hai qui la tua "città stabile"; e dovunque tu sia, tu sei un estraneo e un pellegrino, né avrai mai riposo sintanto che non ti sarai intimamente unito a Cristo ».

18 LUGLIO LUNEDI' - FERIA

S. Federico è il santo oggi venerato. Nato il 781 fu Vescovo di

Utrecht, nell'829 intervenne al Concilio di Magonza. Lottò contro il paganesimo. Morì nell'838.

19 LUGLIO MARTEDI' - FERIA

Oggi si fa memoria di S. Simmaco papa. Nei primi anni del suo pontificato (493-514) dovette lottare contro lo scisma provocato dall'antipapa Lorenzo. Negli ultimi anni della sua vita, vinto lo scisma, si dedicò a numerose opere di carità e di pietà.

20 LUGLIO MERCOLEDI' - FERIA

Si ricorda oggi S. Elia profeta. Già il suo nome (Jahweh è Dio)

indica la sua missione, fu infatti difensore del monoteismo di Israele. Le sue gesta sono raccontate nel II Libro dei Re, dove si dice che al termine della sua vita fu rapito in cielo su un carro di fuoco.

21 LUGLIO GIOVEDI' - FERIA

Si fa memoria di S. Lorenzo da Brindisi, nato nel 1559 fu accolto tra i frati cappuccini. Insegnò teologia ai suoi confratelli e rivestì varie cariche. Scrisse molte opere per illustrare la fede. Morì a Lisbona nel 1619.

Dai « discorsi » di S. Lorenzo da Brindisi, sacerdote:

« La Parola del Signore è luce

per l'intelletto e fuoco per la volontà, perché l'uomo possa conoscere ed amare Dio ».

22 LUGLIO S. MARIA MADDALENA

Accolta tra i discepoli di Cristo, fu presente alla sua morte, e la mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Redentore risuscitato. Il suo culto si diffuse nella Chiesa di Occidente soprattutto nel secolo XII.

23 LUGLIO SABATO - FERIA

Oggi si fa la memoria di S. Brigida. Nacque in Svezia nel 1303. Sposatasi in giovane età ebbe otto figli. Associata al Terz'Ordine di S. Francesco, dopo la morte del marito si diede ad una vita più ascetica. Intraprese molti pellegrinaggi a scopo penitenziale. Morì a Roma nel 1373.

DALLA PAROLA DI DIO: 2 Giovanni 6-7

Fratelli in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso. Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne.

QUANDO LE PAROLE NON POSSONO BASTARE

Ora che il convegno catechistico si è concluso, l'intera Chiesa locale ha bisogno di ricostruire la trama di un discorso appena pronunciato facendo circolare idee ed esperienze.

L'applauso rivolto ai relatori, segno forse di partecipazione attenta, è stato lo elemento comune degli appuntamenti annuali delle nostre diocesi.

Ogni anno sono state analizzate le situazioni di partenza; ogni anno si sono approfondite tematiche particolari; ogni anno si è posta l'attenzione alle urgenze da affrontare; ogni anno con ottimismo e con speranza si è proteso lo sguardo verso quello che, nelle intenzioni di partenza, sarà il futuro

delle nostre Chiese locali.

Anche quest'anno.

Durante il Convegno Pastorale Interdiocesano del 1982 gli operatori delle nostre comunità approfondirono, dopo aver analizzato la situazione in loco, la centralità del mistero eucaristico nella vita e nella missione della Chiesa, ossia nella nostra vita, nel nostro agire.

Si avvertì l'urgenza di superare la frattura fra culto e vita perché ai gesti corrispondesse con coerenza un impegno di promozione u-

mana. Ci si impegnò a celebrare in modo meno avulso dall'ambiente attraverso una più accurata catechesi nonché mediante la giusta valorizzazione dei ministeri laici. Al consenso unanime espresso in vari modi (la fantasia non manca in quelle circostanze) è seguita la routine: stesse celebrazioni con gli stessi celebranti e gli stessi spettatori ed uditori. Se, per caso, qualche omileta cambia genere letterario e qualche volta colpisce duro, nessuno si allarma: dopo, a casa, la vita continua come prima, e come prima... la messa è finita... in chiesa.

Della famiglia, del suo status, del suo ruolo si parlò l'anno precedente: si era nel febbraio 1981. Anche quell'anno gli applausi sanciro-

no l'impegno a fare delle nostre famiglie delle cellule vive nel rinnovamento e nella crescita umana.

Non è possibile ancora oggi verificare statisticamente i risultati ed i risvolti pratici di detto convegno, ma, se la società è anche espressione della famiglia, forse bisognerebbe rivedere tutto ciò che in quel convegno si disse (sempre che si voglia essere... onesti!).

Anche quest'anno ci sono stati i consensi e gli applausi finali: che non si segua fino in fondo il copione?

Sembra di no. Questa volta è saltato in extremis dal momento che sono mancate le concretizzazioni operative unitarie: meno male! Ma... servono, sono necessarie per seguire un cammino meno

(continua a pag. 3)

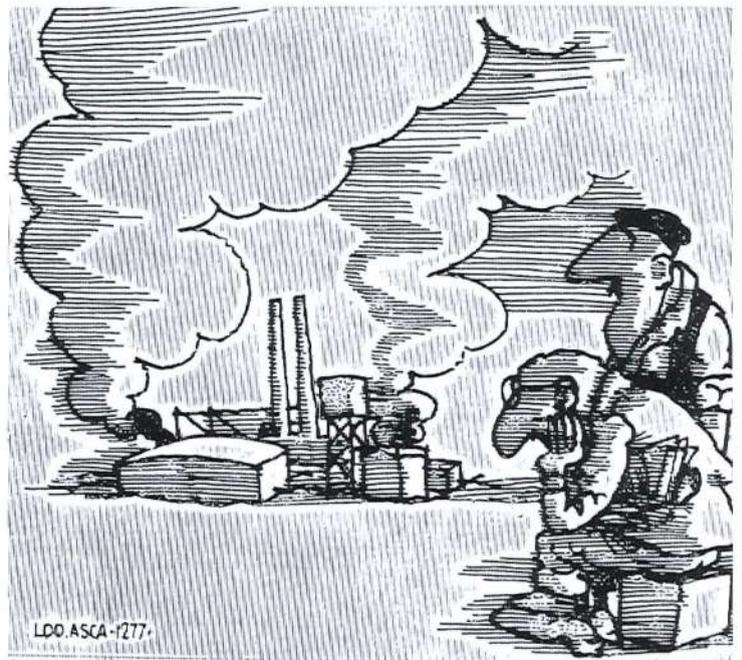
DIRE LADRO AL LADRO NON E' "MORALISMO"

Bisogna reimparare a chiamare le cose con il loro nome stando dalla parte di chi non cambia bandiera ad ogni convento.

E' un brutto segno quando, in una cultura o nella storia di un Paese, la verità viene scambiata per moralismo. E' un brutto segno quando chi ricorda ai potenti che non sono onnipotenti e che anche il loro (o soprattutto il loro?) è un servizio; o chi ricorda loro che ci son valori oltre i quali non è possibile passare, e che nessuna mediazione vale a consentire di tralasciarli; o chi ricorda che, alla fine, bisognerà pur dire qualche volta "sì, sì", e qualche volta "no, no". Brutto segno quando costoro vengono guardati male, e — appunto — bollati con l'infamante accusa di moralista.

Viviamo un'epoca e un periodo in cui è ritornata di moda la lenticchia: il piatto di lenticchie è oggi in certi ambienti una portata di moda, e non sta bene — a quanto pare — rifiutarlo; tanto che molti — principi del Palazzo o della penna,

cortigiani di scienza o di cultura, moralisti di prima e intransigenti in offerta speciale, e tanti, tanti altri ne vanno ghiotti, oggi come oggi, e se ne rimpinzano. Un posto in lista, un seggiolino in un consiglio di amministrazione, una sinecùra si può sempre offrire, e — a quanto pare — non sta bene rifiutarla; se non mangi le lenticchie sei un "moralista". Il "grande" columnist che pubblica i suoi "cattivi pensieri" sul "grande" giornale non può rifiutare — noblesse oblige — un posto da indipendente nel "grande" partito, anche se è una delle componenti del "sistema" che fino a pochi giorni prima ha fustigato; il noto opinion leader (l'uso dell'inglese fa così "laico") che si è battuto fino a ieri contro l'appiattimento dell'informazione, per la libertà di stampa e il pluralismo delle fonti, non può dire di no a chi richiede la sua grande espe-



NOSTALGIA
—Ricordi quando il fumo delle fabbriche usciva dai punti giusti?

rienza a sostegno d'un'iniziativa confusa e massificante: la sua presenza sarà una garanzia: per chi? Il grand commis de l'état (l'alto funzionario pubblico: ma la miglior burocrazia, si sa, è la francese, e allora così si deve dire) che i principi delle segreterie dei partiti prendono a pesci in faccia, disprezzando la sua professionalità a favore dell'iscrizione d'un altro a questa o quell'altra corrente o coschetta di partito, quanto tempo starà sul suo personale Aventino? e potrà resistere se, nel piatto di lenticchie, gli offriranno un altro posto, magari alle dipendenze di chi l'aveva (ma è una parola moralistica) sconfitto? Non sta bene dir di no, e poi occorre — come sempre — mediare, e cogliere le situazioni.

Eppure la gente ha naso. Eppure la gente — anche se poi un Paese ha la classe dirigente che si merita, e non bisogna farsi tante illusioni — queste cose le capisce ancora. Magari anche la gente ingoia lenticchie (ma per la gente molto spesso sono rospi), e vende un poco i valori, e svende o igno-

ra a buon prezzo la verità: ma gli resta dentro uno scontento, gli resta dentro un tarlo, gli resta dentro una nostalgia; magari anche la gente fa buon viso a gran gioco: ma in fondo agli occhi gli rimane un velo.

Bisogna reimparare a chiamare le cose con il loro nome, a dire ladro al ladro, e santo al santo. Non è soltanto una questione di parole: se non c'è chiarezza di valori, difficilmente ci sarà chiarezza nel lavoro, nel comportamento, nell'azione. Bisogna reimparare a stare dalla parte di chi non cambia bandiera ad ogni convento.

GIANFRANCO GARANCINI

* CONTINUAZIONE *

autarchico da parte delle varie comunità, sono indispensabili se si vuole che alle parole seguano i fatti. Non è giusto che sia il solito *deus ex machina* ad individuare i luoghi ed i tempi in cui operare.

Se il convegno è stato possibile grazie agli operatori del settore, siano questi ad individuare gli spazi ed i modi nei quali lo stesso convegno possa essere l'inizio di quella tanto invocata comunione... anche operativa tra i componenti di una stes-

sa Chiesa.
Il vero convegno è appena iniziato.

L'Ufficio Catechistico non ritenga ormai concluso il suo ruolo di organizzatore e non vada ora in ferie.

Gli operatori che rappresentavano le comunità parrocchiali ed associative non pensino di aver esaurito il proprio ruolo nel completare l'organigramma... solito.

Il lavoro è appena agli inizi: insieme sarà più facile!

IGNAZIO PANSINI

Convegno sulla direzione spirituale

Un convegno su «La direzione spirituale, servizio ecclesiale e dimensione psicologica» si svolgerà dal 24 al 29 agosto a Greccio (Rieti) per iniziativa dell'Opera della Regalità. Docenti saranno p. Ermanno Ancilli, preside del Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, p. Bruno Giordani, docente di psicologia nella Pontificia Università Lateranense, p. Andrea Mercatali, docente di pedagogia nel Pontificio Ateneo Antonianum.

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Una settimana per il Terzo Mondo

Dal 25 al 31 luglio, il gruppo Mani Tese di Bisceglie, organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli, promuove in Molfetta una settimana di raccolta carta, vetro, ferro, stracci indumenti.

Il ricavato della vendita del materiale superfluo consentirà di finanziare progetti agricoli in Mozambico e in Sri Lanka.

Nella città sosterà una tenda al cui interno saranno proiettate diapositive che illustrano il fenomeno « fame » nelle sue dimensioni.

I cittadini interessati potranno acquistare presso la tenda oggetti dell'artigianato del Terzo Mondo, sottoscrivere abbonamenti, versare l'1% in solidarietà coi popoli oppressi.

Si rivolge un appello alle comunità cristiane perché, sensibili all'impegno di giustizia e di liberazione, collaborino con i giovani volontari, offrendo loro non solo il materiale superfluo ma anche viveri per il loro sostentamento.

Una preghiera per il Guatemala

Tutti conoscono le sofferenze e le lotte che alcuni popoli dell'America Centrale — in special modo il Guatemala — stanno sostenendo per conseguire la liberazione dal giogo capitalista e la pace.

108.889 kmq. con una popolazione che supera di poco i 7 milioni. Solo il 20% della popolazione guatemalteca possiede il 72% delle sue terre, mentre solo il 5% beneficia del 34% del reddito nazionale. Il 23% della popolazione attiva è disoccupata ed il 54% sottoccupato.

Nell'area urbana l'età media di vita è di 41 anni, nella zona urbana è di 56. L'82% dei bambini sotto i 5 anni soffre la sottoalimentazione e su ogni 1.000 nati vivi, 81 muoiono nel primo anno di vita. Il 60% dei decessi è causato da malattie all'apparato digerente o respiratorio che in un bambino sano non produrrebbero la morte.

Il 70% delle abitazioni urbane non è dotato di fognature, l'80% non ha elettricità. Il 63,5% della

popolazione sopra i 7 anni di età è analfabeta.

Questa era la preghiera che gli antenati guatemaltechi erano soliti ripetere al sorgere del sole: « Figli del mais. Signori della Terra, dell'Acqua, degli uccelli azzurri e verdi. Adoratori del Sole e della Luna. Maestri di calcolo. Padroni degli astri. Costruttori di piramidi e templi. Creatori della bellezza. Fratelli dei suoi fratelli. I Maya, saggi come gli Aztecas e gli Incas, elevano le loro preghiere mentre attendono con impazienza l'aurora.

Oh tu, Tzacol, Bito, guardaci, ascoltaci! Non abbandonarci, non lasciarci senza protezione. O Dio che sei in cielo e nella terra, cuore del cielo, cuore della terra, concedici una discendenza, una successione. Mentre il sole cammina che ci sia luce. Che venga il mattino, che arrivi l'aurora!

Concedici buoni sentieri, sentieri pianeggianti. Che i popoli godano la pace, molta pace, e siano felici, e dacci una vita buona, un'esistenza utile. Oh tu, uragano, Chipi-Caculha, Ixmucane, nonna del Sole, Nonna della Luce! Che venga il mattino, che arrivi l'aurora! ».

Che cosa sarà di questo popolo, la cui storia presente è una lotta disperata per far udire la sua voce? Quando verrà il giorno in cui le lagrime dei suoi occhi giungeranno al trono di Dio e si stenderà su di lui il manto della giustizia divina? ».

CIRILLO TESCAROLI

Un convegno su papa Montini

L'Istituto Paolo VI di Brescia organizza un colloquio internazionale di studio sul tema: « Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, e il Concilio ecumenico Vaticano II, preparazione e primo periodo ». Il « colloquio » si svolgerà a Milano dal 23 al 25 settembre e studierà il contesto nel quale l'Arcivescovo di Milano ha preparato il Concilio e maturato alcuni temi di fondo, il ruolo avuto dal card. Montini nella preparazione del Concilio, l'atteggiamento del futuro Papa durante i primi mesi del Concilio. Sono previsti due successivi « colloqui », rispettivamente su « Paolo VI e le strutture del Concilio » e « Paolo VI e i grandi temi conciliari ».

Aiuto alla Chiesa che soffre

Due miliardi e 900 milioni di lire sono stati offerti lo scorso anno dagli italiani all'opera assistenziale « Aiuto alla Chiesa che soffre », con un aumento del 15% rispetto alle offerte del 1981. In tutto il mondo le offerte alla organizzazione, che ha la sua sede centrale nella Repubblica Federale Tedesca, sono ammontate nel 1982 a circa 65 miliardi di lire. In Italia l'« Aiuto alla Chiesa che soffre » ha uffici a Roma, Milano e Bolzano.

Raccolti gli scritti di don Costa

A cura di Italo De Curtis e con una presentazione di Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale, è uscita una preziosa raccolta di scritti di mons. Franco Costa, l'indimenticabile Assistente ecclesiastico prima della FUCI e poi dell'intera Azione Cattolica. Come avverte il curatore, la raccolta rischia di apparire riduttiva in quanto mons. Costa, sacerdote dotato di una singolare vocazione al colloquio e al contatto vivo con le persone e i loro problemi, scrisse poco, quasi mai per elaborare diffusamente il proprio pensiero: le sue note, prevalentemente brevi, hanno più spesso il carattere di spunti di riflessione dettati da particolari circostanze. « Chi ha conosciuto don Costa — aggiunge De Curtis — sa quanto la sua parola, disponibilità personale, ricchezza di comunicativa spirituale, e non già i suoi scritti, fossero la vera sostanza del suo ministero ».

Eppure questi scritti di un Vescovo che, come osserva nella prefazione Leopoldo Elia, « partecipò in prima persona al rinnovamento conciliare dell'Azione Cattolica ed alla scelta delle "scelte religiose" e, in altre parole, assunse rischiose responsabilità per realizzare quella difficilissima mediazione tra religione e storia, tra fede e intervento sociale che G.B. Montini e Paolo VI inseguirono in tempi diversi e a fronte di ostacoli sempre nuovi », sono di grande importanza non soltanto per la conoscenza dell'uomo e del sacerdote che fu don Costa, ma anche per comprendere meglio alcuni aspetti della vita recente della Chiesa italiana (Franco Costa, *Insieme sulla via della libertà*, Edizioni Studium, Roma 1983, pp. 181, L. 8.000).

CONTINUAZIONE

Publicità e impegno sociale

rio hanno anche auspicato un rafforzamento delle strutture centrali (anch'esse operanti attualmente con generoso volontariato) perché sia per le informazioni (agenzia di stampa), che per la pubblicità nazionale, vi sia una gestione seria e capace.

« Non dimentichiamo — affermava don Cacciani nelle conclusioni — che una pubblicità come quella degli organismi pubblici nazionali o regionali ci spetta di diritto, non solo per equità, non solo perché siamo giornali del popolo e per il popolo, ma perché è proprio in questi servizi e su questi problemi civici che si misura il nostro impegno sociale di giornali locali. Se in molti luoghi siamo boicottati e disattesi, a vantaggio magari di rivistucole di regime o di partito, questo diventa un altro capitolo, inaccettabile, del tentativo di emarginare la nostra presenza nel sociale ».

Il seminario di studio era ospitato nella splendida sede della « Casa famiglia studentesca » di Verbania Intra diretta dallo stesso Presidente della FISC don Giuseppe Cacciani. Hanno partecipato al Seminario, presiedendo le celebrazioni e pronunciando omelie, il Vescovo di Novara mons. Aldo Del Monte e il Vescovo di Alba mons. Fausto Vallainc.

GIOVANNI FALLANI

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 29

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 LUGLIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

A QUINDICI ANNI DALLA MORTE

ROMANO GUARDINI TESTIMONE DELLA 'FEDE NUDA'

Romano Guardini è uno dei grandi interpreti dell'epoca moderna, il testimone della «fede nuda», colui che ha gettato le basi per una nuova antropologia cristiana e ha avuto il coraggio della sintesi in una cultura atomizzata e priva di centro come quella attuale.

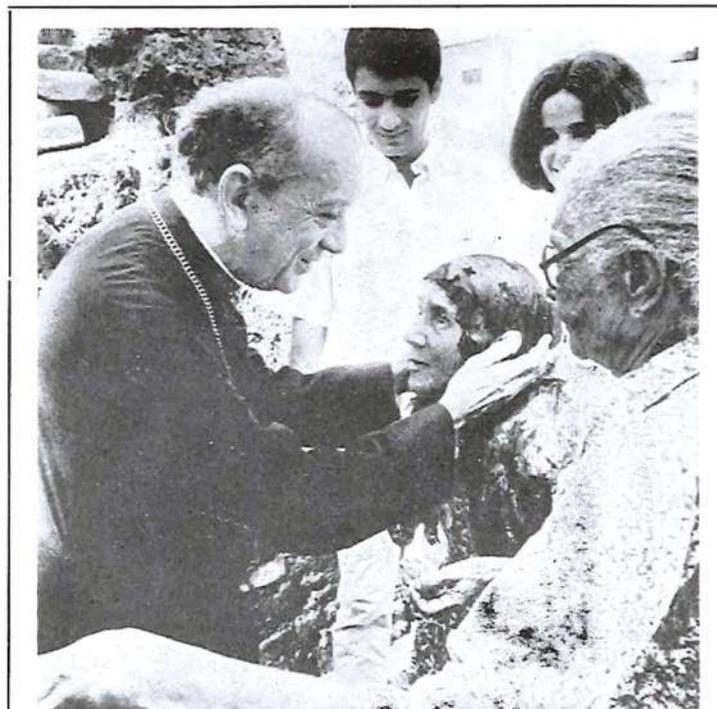
Guardini nacque da genitori italiani, a Verona, il 17 febbraio 1885, ma l'anno successivo la famiglia si trasferì in Germania. Nel 1910 fu ordinato sacerdote e l'anno dopo optò per la nazionalità tedesca. Svolse attività educativa tra i giovani nella Lega Cattolica Giovanile. Per molti anni tenne la cattedra di « Filosofia della religione e visione cattolica del mondo » nell'Università di Berlino fino a quando, nel 1939, fu esonerato dall'insegnamento dal governo nazista. Nel 1945 venne nuovamente chiamato ad insegnare a Tubinga e dal 1948 al 1964 a Monaco di Baviera, sempre alla stessa cattedra, cui poi succederà il ben noto teologo Karl Rahner.

Guardini è stato contemporaneamente teologo, filosofo, sociologo, moralista, psicologo, artista, critico. Dunque, veramente un uomo di sintesi. S'interessò

dell'io, del mondo, di Dio. Scrisse vari saggi su Socrate, Agostino, Bonaventura, Dante, Pascal, Dostojevskij, Hölderlin, Rilke, Nietzsche, Freud. Si è prodigato in un lavoro insonne per spalancare all'uomo moderno, così incurvato su se stesso e chiuso nel suo cupo soggettivismo, nuovi orizzonti e

nuove aperture: al mondo, alla storia, a Dio, all'evento-Cristo.

Morì a Monaco il 1° ottobre 1968. Non ha ancora incontrato in Italia l'attenzione che avrebbe meritato, né ci sembra che siano state prese iniziative per porvi un qualche rimedio. Noi speriamo che almeno nel 1985, a



Ripartire dagli ultimi, dai più piccoli, dagli indifesi, dai più poveri, da quelli che nemmeno lo Stato assistenziale prende in considerazione. Questo è il programma « sociale » della Chiesa (nella foto una espressiva immagine di mons. Helder Camara, Vescovo di Recife in America Latina).

All'interno: « Le sette più grosse ingiustizie del mondo ».

cento anni dalla nascita, le istituzioni più rappresentative della cultura cattolica si facciano promotrici di un rilancio del pensiero di Guardini nella cultura italiana, europea e mondiale. Guardini può dare ancora molto all'uomo odierno, soprattutto aiutandolo a continuare a credere in un tempo non religioso. Oggi, infatti, la fede ha perduto quella infantile semplicità e quella immediata sicurezza che aveva una volta. Avere fede è diventato, per l'uomo dei nostri giorni, un vero e proprio « sforzo ».

Come dice il card. Newman, nel nostro tempo « fede significa essere capaci di portare il dubbio ». Poiché il senso religioso si è eclissato, poiché il senso di dipendenza e il sentimento di creaturelità non fanno più parte della quotidiana esperienza dell'uomo, poiché l'uomo non dispone più oggi di un « supporto naturale » su cui poggiare la sua esperienza religiosa. Guardini ci invita e ci esorta ad un'attestazione profondissima di fedeltà a Dio priva di orpelli e di ostentazioni, ad una « fede nuda », ma forse proprio per questo più essenziale e più esaltante, più coraggiosa e più pura. Questa nostra fede, dice Guardini sarà forse una fede povera, non garantita dal contesto culturale, non protetta dalle istituzioni, ma essa va vissuta così com'è, senza nostalgie. Non possiamo
(continua a pag. 2)

**XVII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

24 - 30 LUGLIO 1983

24 LUGLIO

**DOMENICA XVII
DEL TEMPO ORDINARIO**

I Gen. 18, 20-21, 23-32.

II Col. 2, 12-14.

III Lc. 11, 1-13.

Dai « discorsi » di S. Cesario di Arles, Vescovo:

« O uomo, con quale coraggio osi chiedere ciò che ti rifiuti di concedere agli altri? Chi desidera di ottenere misericordia in cielo deve concederla su questa terra. Poiché dunque tutti noi, fratelli carissimi, desideriamo che ci sia fatta misericordia, cerchiamo di rendercela protettrice in questo mondo, perché sia nostra liberatrice nell'altro. C'è infatti in cielo una misericordia, a cui si arriva mediante la misericordia esercitata qui in terra. La scrittura dice in proposito: O Signore, la tua misericordia è in cielo ».

25 LUGLIO

S. GIACOMO APOSTOLO

Figlio di Zebedeo e fratello dell'apostolo Giovanni, nacque a Betsaida. Fu presente ai principali miracoli del Signore. Fu fatto uccidere da Erode verso l'anno 42. E' venerato soprattutto in Spagna a Compostela, dove esiste la celebre basilica a lui dedicata.

26 LUGLIO

S.S. GIOACCHINO E ANNA

Secondo un'antica tradizione che risale al II secolo ebbero questo nome i genitori della Beata Vergine Maria. Il culto di S. Anna esisteva in oriente già

nel secolo VI e si diffuse in occidente nel secolo X. Più recente è il culto di S. Gioacchino.

27 LUGLIO

MERCOLEDI' - FERIA

Si ricorda oggi S. Pantaleo, originario di Nicomedia in Bitinia, era nato da una famiglia agiata. Ricevette il Battesimo in età adulta e fu grande taumaturgo, infine fu martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Massimiano.

28 LUGLIO

GIOVEDI' - FERIA

Oggi si venera S. Eustazio, che fu martire di Ancira. Egli era sol-

dato cristiano e fu accusato per la sua fede. Davanti al prefetto Cornelio confessò la sua fede in Cristo e quindi fu condannato; fu così annegato nel fiume Sogaro.

29 LUGLIO

S. MARTA

Fu sorella di Maria e di Lazzaro. A Betania ricevette il Signore come ospite, lo servì con delicatezza; con le sue preghiere ottenne dal Signore che risuscitasse suo fratello Lazzaro morto già da tre giorni.

30 LUGLIO

SABATO - FERIA

Si fa oggi memoria di S. Pietro Crisologo, nato nel 303 ad Imola, ed ivi si aggregò al clero. Nel 424 fu eletto Vescovo di Ravenna dove assolse il suo ministero pastorale, promuovendo la formazione cristiana del suo popolo. Morì verso il 450.

DALLA PAROLA DI DIO: 2 Giovanni 8-9

Fratelli fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

*** CONTINUAZIONE *****ROMANO GUARDINI**

mo prendere da altri tempi l'immagine normativa della fede. Dobbiamo accettare, oggi, il compito grandioso di lasciare che la nostra fede sia attraversata dalla riflessione critica. Ci resterà una fede umile, nuda, faticosa, ma in compenso avremo vissuto con serietà il nostro tempo, raccogliendone la sfida. A volte lo stesso Guardini sembra non riuscire ad accettare la secolarità del nostro mondo. Mostra talora una malcelata nostalgia per l'unità e per la sintesi realizzata nel Medioevo, si abbandona al pessimismo. Ma più spesso Guardini reagisce alla comprensibile tentazione della nostalgia, e afferma che il cristiano non

deve rigettare « questo tempo, non deve rifiutare « questa » cultura, non deve fuggire da « questo » mondo. Nella presente ora storica, dice Guardini, i cristiani sono chiamati ad una « nuova incarnazione ». Essi devono saper assimilare i valori positivi dei mutamenti in corso, ridare valore ad alcuni temi essenziali del Cristianesimo, promuovere una visione cristiana del mondo. Il cristiano, insiste Romano Guardini, deve accettare l'epoca moderna. Il mondo è ormai nelle mani dell'uomo, il quale vuole vivere sulla base del proprio giudizio e delle proprie forze. Il cristiano deve accettare tale « autonomia » del creato. E' necessario, pertanto, pene-

trare l'immagine del nuovo mondo che sta nascendo e formare un nuovo tipo di uomo, una nuova antropologia. Il primo passo da compiere: dire sì al nostro tempo, per poterlo rinnovare dall'interno. In questa epoca di trapasso speriamo certo in una nuova Pentecoste, ma bisognerà accettare ancora a lungo e pienamente il senso profondo della situazione presente. E in quest'attesa, che non è passività, il compito di ciascuno è quello di « portare il dubbio » ed essere testimoni di quella che Guardini ha chiamato significativamente « fede nuda ».

ANTONIO NANNI

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

**LA CIVILTÀ
CONTEMPORANEA
SI CONFRONTA
CON LA POVERTÀ'.
E' RICOMPARSO
CIO' CHE
SI CREDEVA MORTO.**

La parola « povertà » sembra scomparsa dal vocabolario della nostra società, nonostante la situazione di crisi. La gente, negli ultimi trent'anni, ha ottenuto quanto aveva a lungo sognato: casa, istruzione, salute, protezione contro l'inabilità e la vecchiaia. Ha perciò fatto scalpore l'inchiesta attuata per conto della Commissione della Comunità Europea, che ha rilevato la presenza in Europa di 30 milioni di poveri (11,4% delle famiglie) e in Italia di 8 milioni (il 21,8% delle famiglie). E' ricomparso ciò che si credeva scomparso e che i meccanismi del benessere avevano coperto e fatto dimenticare.

Sul tema « Povertà e poveri in Europa e nel mondo » si svolgerà a Recoaro Terme dall'8 all'11 settembre il XVI Convegno sui problemi internazionali promosso dall'Istituto Rezzara di Vicenza.

LE SETTE PIU' GROSSE INGIUSTIZIE DEL MONDO

DAL DOCUMENTO CARITAS

Quali sono i più drammatici problemi del mondo contemporaneo, che mettono in pericolo la pace e possono persino minacciare la sopravvivenza dell'umanità? L'assemblea generale di Caritas Internationalis, riunitasi a Roma dal 26 maggio al 2 giugno con l'intervento dei delegati provenienti da 125 paesi, ne ha formulato un elenco impressionante.

1. La vera e propria aggressione alla fraternità perpetrata con la corsa agli armamenti e con il commercio delle armi, che inghiotte le già insufficienti risorse dei paesi poveri e, nei paesi industrializzati, sottrae energie che potrebbero risolvere i problemi di tanti bisognosi.
2. L'oppressione di popoli interi da parte di regimi totalitari che schiacciano l'uomo attraverso la propaganda, l'esilio, la tortura e la pura e semplice sparizione.
3. L'esistenza di paesi che si dicono « liberi » ma in realtà sono dipendenti da potenze esterne, militari o economiche.
4. L'artificiosa creazione di zone industriali nei paesi sottosviluppati, che genera sradicamento, esodo rurale, migrazione e sfruttamento della mano d'opera.
5. La distruzione delle risorse naturali e dell'ambiente a beneficio di una minoranza dell'umanità.
6. Il crescente sfruttamento e la grave degradazione, nei paesi in via di sviluppo, della donna che viene utilizzata a fini turistici o allettata dalla prospettiva di facili guadagni fuori del proprio paese.
7. Una pubblicità commerciale che suscita falsi bisogni anche nei più poveri e diffonde falsi valori e deteriora modelli culturali.



Una tragica immagine della miseria che ancora oggi affligge tanta parte della umanità. Se da una parte il mondo ha raggiunto livelli di grande progresso e di sofisticata tecnologia, dall'altra lascia esistere condizioni di profonda povertà e di assurda sopravvivenza.



Una drammatica immagine dell'esodo dalla Nigeria. Nelle diocesi italiane è in corso una raccolta di denaro per sovvenire alle prime necessità dei profughi. La Caritas Italiana ha già inviato, nei paesi dove i profughi ritornano, i primi aiuti.



L'immagine della malattia e della denutrizione non può lasciare indifferenti tutti coloro che per condizione sociale hanno esorcizzato definitivamente queste miserie. L'impegno coraggioso e deciso deve essere orientato a depennare tutto ciò che offende la vita al di là delle ideologie e delle religioni.

PERCHE' IL POPOLO CANTI

Canto n. 1

"ATINGETE ACQUA"

Un'assemblea liturgica senza canto è come una fontana monumentale senz'acqua.

A dire il vero, oggi è raro partecipare ad una messa che non sia sostenuta dal canto: spesse volte, però, questo è affidato ad un gruppetto che lo esegue per conto suo, mettendo fuori gioco il popolo che ascolta passivo; altre volte, porta il sapore del vecchio provocando noia e stanchezza.

Se vogliamo che le nostre liturgie siano vive e partecipate, è necessario che l'assemblea si riappropri di un mezzo espressivo che le appartiene non delegando a nessuno questo suo diritto-dovere.

Con ciò non vogliamo estromettere le scholae cantorum; vogliamo, piuttosto ridare giusta collocazione al suo ruolo, perché insieme, assemblea e schola, si possa intonare la gloria di Dio.

Proponiamo un canto, primo di una lunga serie, che possa essere condiviso da tutte le comunità parrocchiali della diocesi e invitiamo i parroci e gli animatori della liturgia ad intraprendere con entusiasmo questo esperimento.

Maestoso

At - tin - ge - te ac - qua con gio - ia al - le fon - ti di
 vi - ta e sal - vez - za At - tin - ge - te ac - qua con gio - ia
 al - le fon - ti di vi - ta e sal - vez - za.

1) Tu sei il Dio della mia sal - vez - za, in te confido e non ho pa - u - ra.
 2) Ti rendo grazie mio Si - gno - re: tu hai consolato il mio cuo - re.
 3) Tu sei la mia forza e il mio van - to, tu sei il mio Sal - va - to - re.

Testo: ISAIA 12

Musica: A. CIMINI

Il canto mette in risalto la gioia dell'incontro dell'uomo con Cristo, acqua viva che zampilla per la vita eterna.

La struttura è la solita: ritornello (cantato da tutta l'assemblea) e strofa (eseguita dal coro; meglio se da un solista).

Le occasioni per eseguire questo canto sono tante. Alcune indicazioni:

- * celebrazione del sacramento del Battesimo e ogni volta che il segno dell'acqua è al centro della riflessione comunitaria;
- * durante l'aspersione domenicale dell'assemblea liturgica;
- * durante la veglia pasquale (dopo la quinta lettura o durante la rinnovazione delle promesse battesimali).

NOTIZIE * NOTIZIE

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

In quest'Anno Santo della Redenzione non poteva mancare un appuntamento particolare con S. Francesco. Egli ha vissuto profondamente nella sua vita questa realtà divina della riconciliazione e del perdono. Ne ha fatto una esperienza meravigliosa e ce l'ha trasmessa, invitandoci a riconciliarci sempre con tutti: con Dio, con gli uomini e con la natura.

Solo un'anima riconciliata può vivere la fratellanza universale ed entrare in comunione con tutte le creature.

L'Anno Santo della Redenzione, indetto dal Papa, vuol portarci proprio a questo: riscoprire il Mistero pasquale di Cristo che è mistero di morte e di resurrezione, mistero di amore e di mi-

sericordia, di alleanza e di perdono. Solo vivendo totalmente nella nostra vita tutta l'esperienza di Cristo Redentore potremo vivere la nostra vita cristiana nella comunione con i fratelli e nella gioia della libertà vera.

Quest'anno la ricorrenza del « *Perdono di Assisi* » acquista un carattere di particolare attualità. Francesco ci prende per mano per farci passare attraverso la triplice dimensione della riconciliazione: Conversione, Penitenza, Sequela che devono diventare per noi, come per lui, legge unica del nostro cammino verso Dio.

Per vivere questa meravigliosa esperienza i frati del Santuario della Madonna dei Martiri hanno organizzato un triduo solenne in preparazione alla festa della Madonna degli Angeli, 2 agosto p.v.

Programma:

Sabato 30 luglio: Giornata di penitenza e di riconciliazione.

Domenica 31 luglio: Facciamo festa intorno al Padre che ci ha perdonati.

Lunedì 1 agosto: Cristo: del mistero della redenzione (adorazione eucaristica).

Martedì 2 agosto: Indulgenza della Porziuncola, ore 18,30 concelebrazione, ore 20 veglia mariana.

Ecumenismo anni '80

La XXI Sessione di formazione ecumenica, promossa dal Segretariato attività ecumeniche, si svolgerà al Passo della Mendola dal 29 luglio al 6 agosto sul tema « Ecumenismo anni '80 ». Vi prenderanno parte esperti e studiosi di tutte le confessioni cristiane, che proporranno un bilancio e un rilancio dell'impegno ecumenico; non solo per stimolare gruppi e movimenti, ma per promuovere l'ecumenismo come costume di vita e fatto di Chie-

sa. Rivolgersi per informazioni e iscrizioni al Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), via Cava Aurelia 8/3, 00165 Roma.

Per la catechesi degli adulti

Un utile sussidio per la catechesi degli adulti è stato curato dalla Commissione Catechesi del Settore Adulti dell'Azione Cattolica, e si presenta come una mediazione della terza parte del Catechismo degli adulti della CEI, riguardante in modo particolare la questione del comportamento morale del cristiano: come, cioè, essere oggi cristiani nel mondo. L'itinerario di catechesi trova in questa terza parte, che completa le due precedenti, una solida occasione di verifica: qui si misura in modo più preciso, infatti, la qualità insieme ecclesiale e laica della catechesi degli adulti (*Cristiani nel mondo*, Ed. AVE, Roma 1983, pp. 134, L. 3.000).

LUCE E VITA

Anno 59° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

31 LUGLIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

QUADRO DI RIFERIMENTO PER UN PIANO PASTORALE

Con questo documento la Chiesa locale si incammina per la strada del rinnovamento: Il Vescovo stabilisce l'orientamento del percorso, gli uffici pastorali tracciano l'itinerario e indicano le grandi tappe, le parrocchie fissano le tabelle di marcia.

PREMESSA

1 — Mi rivolgo in primo luogo a tutti i presbiteri della Chiesa di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia, chiamati a condividere con me, a tempo pieno e senza riserve di comodo, il peso e la letizia della evangelizzazione.

Faccio appello ai religiosi e alle religiose che, divenuti nostri cordiali compagni di viaggio per un lungo tratto di strada, sperimentano l'assoluto di Dio nella precarietà della nostra tenda.

E, infine, chiamo in causa i laici più consapevoli della loro vocazione battesimale, più coscienti del loro ruolo di testimoni, e più sensibili ai problemi pastorali.

2 — Il Convegno catechistico-pastorale che si è appena celebrato per un verso ha rinverdito le speranze; per un altro verso ha riaperto focolai di scetticismo. Non è mancato chi ha detto o pensato: « Le parole sono belle. Se ne dicono tante. Anche di convegni se ne fanno tanti. Ma le cose rimangono come prima ». Ora se è comprensibile un eccesso di prudenza, è meno comprensibile l'atteggiamento di sfiducia cronica, di pessimismo diffuso, di stanchezza di fondo. Può essere indice di sfiducia nello Spirito. Coraggio, allora, Chiesa di Dio: alzati e cammina.

3 — Intanto, nel convegno è maturata una convinzione almeno a livello teorico: che la pastorale, o è pastorale d'insieme, realizzata cioè da una comunità, o è solo un coacervo di attività dispendiose, un cumulo di interventi disarticolati, un groviglio di gesti inespressivi, poco redentivi e scarsamente gratificanti. Di qui, la necessità di un

piano di azione pastorale unitario e organico che convogli in scelte operative comuni gli sforzi generosi di tutti.

4 — Quando si parla di piano pastorale, si suppongono di solito tre livelli o momenti.

Un primo momento consiste nelle scelte di fondo e nella indicazione delle grandi linee che devono orientare la pastorale diocesana. Prende il nome di « quadro di riferimento », e, in effetti, è una specie di legge-quadro, stabilita dal Vescovo, che, dopo aver ascoltato la base popolare, ne determina l'urgenza e ne fissa il vigore per un determinato numero di anni.

Un secondo momento prende il nome di « progetto o piano pastorale ». E' la traduzione concreta, adattata ai tempi e ai luoghi, del quadro di riferimento, con l'indicazione dei mezzi da adoperare, dei ruoli da ricoprire e degli obiettivi che si intendono raggiungere. E' approntato dagli uffici pastorali diocesani e ha una durata a medio termine.

Il terzo momento è quello della « programmazione pastorale » che, anno per anno, viene elaborato dalle singole parrocchie, con la indicazione di tutti i dettagli che prevedano perfino la calendarizzazione di certe scadenze. Per usare una immagine: il Vescovo stabilisce l'orientamento del percorso, gli uffici pastorali tracciano l'itinerario e indicano le grandi tappe, le parrocchie fissano le tabelle di marcia.

5 — Ebbene, al termine di un convegno interdiocesano così partecipato e così denso di suggestioni, io penso di poter approntare un accettabile quadro di riferimento, legandolo ai cinque punti che sono emersi con maggiore insistenza e negli interventi in aula e nei lavori di gruppo.

Se, oltre a orientamenti di fondo, in questa proposta quadro si danno anche indicazioni di dettaglio, è per offrire momentaneamente alle parrocchie alcuni agganci operativi immediati, in attesa che gli uffici elaborino un piano pastorale organico e articolato.

I punto: COMUNIONE

6 — Negli anni '80 tutta la Chiesa italiana è chiamata a riscoprire il valore della comunione e a incrementare l'incidenza nelle articolazioni della vita di ogni giorno, nei rapporti verticali con Dio e nelle relazioni interpersonali con i fratelli.

Anche le nostre Chiese locali sentono il bisogno di inserirsi in questo flusso di comunione, per vincere le tentazioni dell'isolamento, per superare i blocchi dell'auto-sufficienza e scavalcare le seducenti chiusure del ghetto. Una autentica cultura di comunione ci aiuterà a sconfiggere quei residui di scomunica reciproca e di discredito vicendevole, che non rare volte inquinano i rapporti all'interno delle nostre comunità e tra una comunità e l'altra.

7 — Questa cultura di comunione crescerà con la preghiera, proprio perché la comunione ecclesiale è un dono di Dio e non il frutto di espedienti umani o di tecniche di coordinamento aziendale. Di qui, la necessità di riscoprire nella preghiera un rapporto autentico col Signore. Di qui, l'urgenza di ritrovare larghi spazi per il raccoglimento. Di qui, il bisogno di dare profondità alla vita interiore.

E' un appello che rivolgiamo in primo luogo ai sacerdoti e ai religiosi, ma poi anche ai gruppi e alle associazioni ecclesiali, che non di rado corrono il rischio di esteriorizzarsi in mille iniziative, fosforescenti all'apparenza, ma improduttive sul piano della crescita spirituale.

La sollecitudine dell'ufficio liturgico interdiocesano farà in modo che l'affermarsi di questa cultura di comunione scaturisca anche da un profondo rinnovamento della preghiera comunitaria.

8 — I corsi di esercizi, i ritiri periodici e frequenti, la direzione spirituale, la vicinanza ai sacramenti, la riscoperta del sacramento del perdono, la pratica del deserto, la revisione di vita, la meditazione quotidiana... dovrebbero diventare gli strumenti di una più intensa comunione con Dio e con i fratelli.

Visto che la preghiera è anche un'arte che si impara, possiamo attenderci dai religiosi delle nostre diocesi la istituzione di una scuola permanente di preghiera?

9 — Dalla comunione ecclesiale deriverà la comunione pastorale, che si esprime nel pensare insieme, progettare insieme, confrontarsi insieme, pregare insieme, servire insieme.

Non c'è comunione pastorale quando si è divisi nei progetti, nei metodi, nelle mete da raggiungere. Non c'è comunione pastorale quando in certe scelte sostanziali sul piano catechistico, liturgico, caritativo, esistono divergenze non lievi tra una comunità e l'altra. Non c'è comunione pastorale quando le risorse, le energie e i carismi di tante persone non entrano in circuito per sottrazione di spazio, per egemonie precostituite, per una ca-

rente ripartizione di compiti. Non c'è comunione pastorale quando, su alcune cose, in un posto si è esigenti fino all'odiosità e in un altro si è accomodanti fino al ridicolo.

10 — Si avverte, pertanto, il bisogno urgente di ristrutturare gli uffici di Curia e, tra questi, soprattutto quelli interdiocesani quali l'ufficio pastorale, l'ufficio catechistico, l'ufficio liturgico, l'ufficio caritas, l'ufficio missionario, la commissione famiglia.

A esigerli non è la smania faccendiera degli organismi precisi, ma l'esigenza di promuovere quella pastorale d'insieme che ha pure bisogno di un minimo di struttura. « Esiste una tecnica dell'azione: non volerla studiare e applicare significa tentare Dio » (Lebret).

11 — Saranno, inoltre, segno e strumento di comunione pastorale alcuni organismi interdiocesani quali il Consiglio presbiterale, il Consiglio dei Religiosi, il Consiglio dei laici, la Confederazione delle confraternite, oltre, naturalmente, al Consiglio pastorale di cui si parlerà più avanti.

II punto: CATECHISTI COME EMANAZIONE DELLA COMUNITA'

12 — Può sembrare una innocua teorizzazione. Ma non è così. E' una affermazione di principio che, se accettata fino in fondo, provocherà una catena di cambi di mentalità.

Il vero catechista è la comunità. La catechesi deve essere pensata e attuata come azione della intera comunità. La comunità è la fonte, il luogo, la meta della catechesi.

13 — Fonte della catechesi è la comunità: significa che i catechisti non agiscono per conto proprio. Non sono battitori liberi, né franchi tiratori, né frombolieri d'assalto.

Luogo della catechesi è la comunità: significa che la autentica comunità è il miglior testo di catechesi, l'audio-visivo più prezioso.

Meta della catechesi è la comunità: significa che, se è vero che la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa, è anche vero che la comunità fa la catechesi e la catechesi fa la comunità.

14 — Questo cambio culturale passa, naturalmente, attraverso la riscoperta, l'approfondimento e la valorizzazione del ruolo dei laici. Dobbiamo ammetterlo: le nostre comunità sono ancora prevalentemente clericali, non solo nella conduzione, ma anche nell'impianto. La mancanza di un vero protagonismo laicale rallenta il convincimento che la laicità è un dono e una vocazione. Né, d'altra parte, l'utilizzazione dei laici su tante fasce d'impegno pastorale riesce a esorcizzare il sospetto che si tratti spesso di impiego strumentale.

15 — Segno e strumento della promozione dell'intera comunità sarà il Consiglio pastorale. Non spetta a me anticipare decisioni che riguardano l'ufficio pastorale, se sia, cioè, più opportuno partire dal Consiglio pastorale interdiocesano o dai Consigli pastorali parrocchiali. A me

spetta affermare con forza che ogni ritardo su questo punto provocherà dei rallentamenti fatali nel processo di crescita delle nostre comunità.

III punto: CATECHESI ININTERROTTA

16 — Una incontrovertibile constatazione che emerge a primo colpo nell'ambito delle nostre comunità parrocchiali è questa: la nostra catechesi è ancora in funzione dei sacramenti e non in funzione della vita cristiana. Facciamo, cioè, dei corsi di catechismo che si legano in modo episodico a qualche momento della vita dell'uomo, ma non sviluppiamo la catechesi come cammino permanente che coinvolga l'uomo in tutte le età della vita e miri a creare in lui una profonda mentalità di fede.

17 — È emerso, poi, da una indagine fatta dall'ufficio catechistico interdiocesano un dato assolutamente preoccupante, e cioè che, dopo la cresima ricevuta in quinta elementare, sì e no il 20 per cento dei ragazzi prosegue l'itinerario di catechesi nelle varie associazioni ecclesiali.

Di fronte a questa situazione non possiamo stare tranquilli, e dobbiamo sentirci tutti impegnati a tradurre in elementi propositivi nuovi l'esigenza di un cambio di mentalità nell'intervento catechistico.

18 — Intanto, si potrebbe dare una strutturazione diversa all'arco di catechesi che, per ragioni varie, soggiace al nostro controllo più organico, più impegnato, più diretto e privilegiato. Ecco una ipotesi di lavoro che, per chiarezza di riferimento e senza rigidità di scadenze, possiamo scandire sul parametro della scuola d'obbligo.

Nei primi due anni della scuola elementare si dovrebbe valorizzare il catechismo dei bambini lavorando sui genitori e i maestri, coinvolgendoli in presa diretta, convocandoli spesso, facendo catechesi per loro. Negli altri tre anni occorrerebbe organizzare il cammino sulla base dei primi due volumi del catechismo dei fanciulli: questo cammino si concluderebbe con la Messa di prima Comunione. Nei tre anni di scuola media l'ultimo volume del catechismo dei fanciulli e il primo del catechismo degli adolescenti farebbero da linea conduttrice per un itinerario di fede che trova nel sacramento della Cresima un punto culminante.

19 — Il problema è grosso, non ce lo nascondiamo. Anche perché un cambio del genere, oltre a comportare un cambio di mentalità, esige rinnovamento di strutture, di aule, di sussidi didattici, di metodi e, soprattutto, esige una preparazione più approfondita nei catechisti. Ma è necessario osare, perché, se ci lasciamo prendere da ragioni di facile contentatura, non mortificheremo solo la fantasia, ma anche una progettualità più vasta. Ogni comunità « è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato » (C.T. 15).

20 — Ma, tutto sommato, è ancora più grosso il problema di trovare soluzioni idonee per aiutare i giovani e gli adulti a continuare questo itinerario, che, se trova

arresti o cadute di tensioni, non porterebbe alla formazione di quella mentalità di fede che è lo scopo di ogni sforzo catechistico. Come far giungere ai destinatari il catechismo dei giovani e il catechismo degli adulti: è questo l'interrogativo che poniamo alle nostre comunità e all'ufficio catechistico, perché si risponda in termini concreti e non troppo dilazionati nel tempo.

21 — Certo, mi occorrerebbe un coraggio più forte di quello che ho per affermare che è necessario operare una inversione di tendenza da una situazione in cui gran parte dell'impegno catechistico ha come destinatari i fanciulli. Dei catechisti in Italia, solo piccole aliquote sono destinate agli adolescenti (il 9 per cento), ai giovani (il 3 per cento) e agli adulti (il 3 per cento). Ma c'è un altro fatto che induce a pensare: il discorso religioso che prima filtrava attraverso le normali agenzie di socializzazione, quali la scuola e la famiglia, ora non passa più e, comunque, per essere accettato, deve diventare scelta intenzionale. Ecco perché mi auguro che tutti condividano l'affermazione che nelle nostre città in fase di progressiva secolarizzazione non basta più una catechesi rivolta solo ai fanciulli.

IV punto: CULTURA

22 — Che nelle nostre comunità, nei gruppi, nelle associazioni, si legga poco e non ci si sprechi più che tanto nell'approfondimento dei temi essenziali della vita e della cultura cristiana è una affermazione fin troppo scontata. Lo scollamento con le scaturigini del pensiero di Cristo e della sua Chiesa ripropone in termini urgenti quella che viene chiamata rifondazione culturale, ma che in effetti è la riappropriazione, da parte dei credenti, delle ricchezze di pensiero germinate dal Vangelo.

È arrivato il momento di dire chiaro e tondo che, senza questo ritorno allo studio, ogni sforzo di ristrutturazione catechistica risulterà un tentativo inesorabilmente patetico.

23 — Per soddisfare a questo bisogno, e per stimolare la ricerca e lo studio, riteniamo indispensabile l'apertura, nelle quattro città, di un centro di lettura. Impegniamo l'ufficio pastorale a progettare corsi di formazione permanente per il clero e per i laici; impegniamo anche l'ufficio catechistico per lo studio e l'analisi dei catechismi nazionali. Sollecitiamo i parroci a incoraggiare nei fedeli più attenti la partecipazione ai corsi di base che si tengono a Molfetta: corsi che, ci auguriamo, possano strutturarsi in termini più organici e funzionali. Facciamo, infine, affidamento sulla presenza del Seminario Teologico Regionale perché i tesori della cultura cristiana entrino in un circuito pastorale più ampio che non sia quello accademico.

24 — Ecco una affermazione forte del documento di base (n. 184) che dovrebbe metterci in salutare agitazione: « La comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli. »

Come reperire i catechisti, come farli sentire « gruppo », come formarli spiritualmente perché non siano cembali squillanti, come aiutarli nella preparazione dottrinale, come aprirli al senso missionario, come seguirli passo passo nella loro fatica, come radunarli per periodiche revisioni critiche, come studiare insieme metodologie appropriate e procedimenti curricolari, come impostare didatticamente il loro lavoro... è tutto un assillo che deve scomodare la coscienza dell'intera comunità parrocchiale.

25 — Si elabori un progetto di formazione per operatori intermedi della catechesi, in modo che seguano più da vicino i catechisti di base, specialmente negli incontri periodici che si terranno nelle singole città o zone pastorali, allo scopo di procedere sullo stesso territorio in modo unitario, su piste comuni e con comportamenti non diversificati, soprattutto per ciò che riguarda la catechesi sacramentale.

26 — Un contributo non secondario nel lavoro di collegamento pastorale, nella comunicazione di esperienze catechistiche, nella comunione dei progetti e delle metodologie, nella stimolazione di ricerche sul territorio (oltre ai segni dei tempi, ci sono anche i segni dei luoghi) deve darlo il settimanale « Luce e Vita ». Potrebbe divenire uno strumento pastorale formidabile, solo che ogni comunità lo sentisse come proprio e vincessesse quella pigrizia intellettuale che porta a mitizzare certi mezzi quando non si hanno e a snobbarli quando si posseggono.

V punto: CERNIERA TRA FEDE E VITA

27 — Se manca l'investimento della fede nella vita, ogni sforzo catechistico risulterà inutile. La catechesi, infatti, o abilita alla testimonianza creando una mentalità di fede produttrice di gesti concreti, o rimarrà sterile vaniloquio. Senza dire poi che le scelte coerenti con la fede sono già una forma privilegiata e rapida di evangelizzazione.

28 — In pratica rivolgiamo l'appello a tutte le comunità parrocchiali perché nella loro azione pastorale partano sempre dagli ultimi. Questo significa chiedersi in modo serio e permanente chi sono gli ultimi nel nostro territorio. Sono essi il banco di prova della nostra credibilità ecclesiale.

Nasce di qui l'urgenza di costituire in ogni parrocchia i gruppi caritas che siano segno e strumento di una Chiesa che ama. Nasce di qui anche l'improrogabile necessità che l'ufficio Caritas interdiocesano non solo si strutturi in termini di efficienza operativa, ma intraprenda un lavoro capillare di coscientizzazione che faccia capire come le parole non bastano più.

29 — Nessuno osi contaminare con i sofismi della sapienza del mondo o della prudenza carnale il valore della povertà evangelica. Per i sacerdoti e i religiosi questo significa vivere con sobrietà, rifuggire dallo spirito borghese, rendere pubblici i bilanci delle comunità parrocchiali, dare soddisfazione al popolo con la trasparenza nella gestione dei beni comunitari, liberalizzare le offerte per le prestazioni rituali, allontanare il sospetto che i sacramenti

possano essere fonte di lucro, assoggettarsi con più fiducia alla precarietà economica, dare consistente corposità alle uscite in favore dei poveri. Per i laici e per tutto il popolo di Dio significa esaminarsi sull'uso dei beni, confrontarsi sul parametro della vita dei poveri, stabilire il superfluo da dare agli indigenti, rifuggire dallo spreco, mettere in discussione i modelli di vita oggi in voga, assecondare la linea della sobrietà nella spesa pubblica per le feste religiose, rifiutare la mentalità sperperona in occasione della celebrazione di alcuni sacramenti.

30 — Una Chiesa che annunci non può esimersi dal compito di denunciare le ingiustizie, di divenire coscienza critica del mondo, di studiare con serietà scientifica le situazioni, di individuare i meccanismi di oppressione presenti nelle nostre città. Le nostre comunità saranno sempre anemiche finché non si faranno carico dei problemi del mondo del lavoro, della disoccupazione, della distribuzione delle ricchezze, della presenza sul territorio di fasce emarginate, della devianza, delle sofferenze tipiche della famiglia di oggi, dello sfruttamento, della fame... e non contribuiranno con il loro apporto specifico alla soluzione di essi.

CONCLUSIONE

31 — Prepariamoci a vivere in tempi molto duri, che però, forse, ci aiuteranno a purificare le ragioni della nostra fede. Il Signore non ci lascerà soli e renderà percettibile la sua presenza tra noi se noi, come lui, privilegeremo gli ultimi. Chiudiamo con un passo bellissimo dei documenti di Medellin, che vale anche per noi: « La catechesi deve essere attenta ai segni dei tempi, così evidenti a chi si apre allo Spirito Santo, il quale oggi parla non più con le lingue di fuoco o col vento impetuoso, ma con un clamore chiaro, crescente, impetuoso, e in alcuni casi minaccioso: un clamore che erompe da milioni di poveri che chiedono ai loro pastori una liberazione che non si vede arrivare da nessuna parte. »

La Vergine, già presente alla prima discesa dello Spirito, ci starà vicino.

† ANTONIO BELLO

**E' disponibile il
Quaderno di
Luce e Vita n. 1
contenente
il documento:
« QUADRO DI
RIFERIMENTO
PER UN PIANO
PASTORALE »**

**Nel mese di agosto
« Luce e Vita »
non sarà pubblicato.
A tutti, buone vacanze.**

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 SETTEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Ricordando quel giorno

di Girolamo Samarelli

Il letto scavato nel fiume, sbrodolando noiosa quell'acqua venuta da molto lontano, nasconde ogni cosa accumulata nel tempo e con essa cammina, si rinnova e poi scompare per riapparire fantasma e pur sempre presente nell'immenso mare del tempo.

Sono i frutti delle vacanze.

I sogni proibiti di ferie sognate; fiumi e monti, mare e cielo guardati nei volti di gitanti distratti che quasi con ironica sorte godono un frutto di cui si ignora il sapore.

Eppure ogni anno, con fare rituale, tutti celebriamo il magico rito della fuga e del rientro, dosati con garbo da quel saggio cinismo che ci permette ad un tratto di lasciare ogni cosa con fare sbarazzino quasi non fossimo più noi i protagonisti ma un vago destino determinato dal caso; e poi al rientro, smarriti e forse anche preoccupati, accorgersi tra le dita impastate nei capelli, come per darsi un'aria pensierosa, accorgersi che erano tante le cose sospese e ancora più tante quelle nuove incontrate.

Ebbene riprendiamo anche noi, fedeli lettori, il settimanale incontro con questo foglietto che aveva chiuso i suoi tubetti d'inchiostro il 31 di luglio pubblicando integralmente il primo documento del Vescovo **Quadro di riferimento per un piano pastorale**, con cui si stabiliva il percorso che la diocesi deve intraprendere per raggiungere la meta del Regno in cui Dio ha posto la Sua dimora.

Intanto oggi che è 4 settembre, rispolveriamo quel foglio, per chi non lo avesse smarrito, portandolo al cuore del ricordo e soprattutto della fede cristiana per ritornare con la mente al 4 settembre del 1982, giorno in cui fu data ufficialmente notizia dell'elezione a Vescovo di mons. Antonio Bello.

Primo anniversario, dunque, di un amore un po' strano tra una Chiesa locale e il suo generoso Pastore. Ed ecco che quel foglietto, ancora stretto al cuore, non è solo una carta con parole stampate; semplicemente un dono che sigilla un ricordo; un dono modesto, forse, perché ricchi non siamo; di certo sincero e fresco di tempo.

Naturalmente qualcuno, abituato ad amare ad orario, noterà con rammarico ogni grave omissione fatta delle date della storia locale. Per questi c'è una nota, ben visibile e ben chiara, in cui troverà ogni cosa, ogni data e ogni storia.

A me preme, comunque, ricordare quel giorno perché allora ascoltai il nome del mio Vescovo, il nome di un uomo che mi avrebbe chiamato figlio e fratello.



Il Vescovo mons. Bello con mons. Garzia, suo predecessore, dopo il momento dell'insediamento.

ANTONIO BELLO, VESCOVO

NOTA STORICA

10 agosto 1982

Elezione a Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

4 settembre 1982, ore 12

Notizia ufficiale

6 settembre 1982

Incontro col clero

19 settembre 1982

Messaggio ai fratelli delle Chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

13 settembre 1982

Elezione a Vescovo di Ruvo di Puglia

10 ottobre 1982

Messaggio ai fratelli della Chiesa di Ruvo di Puglia

30 ottobre 1982

Ordinazione episcopale nella Parrocchia della Natività di Maria in Tricase

21 novembre 1982

Ingresso nella Diocesi di Molfetta

28 novembre 1982

Ingresso nella Diocesi di Giovinazzo

5 dicembre 1982

Ingresso nella Diocesi di Terlizzi

8 dicembre 1982

Ingresso nella Diocesi di Ruvo di Puglia

XXIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

4 - 10 SETTEMBRE 1983

4 SETTEMBRE

**DOMENICA XXIII
DEL TEMPO ORDINARIO**

- I Sap. 9, 13-19.
II Fm. 9-10, 12-17,
III Lc. 14, 25-33.

Dal «Discorso sulle beatitudini» di S. Leone Magno:

Il Signore dice: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». Questa fame non ha nulla a che vedere con la fame corporale e questa sete non chiede una bevanda terrena, ma desidera di avere la sua soddisfazione nel bene della giustizia. Vuole essere introdotta nel segreto di tutti i beni occulti e brama di riempirsi dello stesso Signore.

Beata l'anima che aspira a questo cibo e arde di desiderio per questa bevanda.

5 SETTEMBRE
LUNEDI' - FERIA

6 SETTEMBRE
MARTEDI' - FERIA

7 SETTEMBRE
MERCOLEDI' - FERIA

8 SETTEMBRE
**NATIVITA'
DELLA B. V. MARIA**

MOLFETTA

B. V. Maria dei Martiri, Patrona principale della città e della diocesi.



- I Is. 9, 2-4, 6-7.
II Ap. 11, 19; 12, 1-6, 10.
III Lc. 2, 27-35.

Dai «discorsi» di S. Andrea di Creta:

«La Beata Vergine Maria ci fa godere di un duplice beneficio: ci innalza alla conoscenza della verità, e ci libera dal dominio della lettera, esonerandoci dal suo servizio. In che modo e a quale condizione? L'ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia

ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge. La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità, e come alla prima alleanza succeda la nuova.»

TERLIZZI

S. Maria della Stella, Titolare della parrocchia.

Cresima

Nella cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, il Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

9 SETTEMBRE
VENERDI' - FERIA

10 SETTEMBRE
SABATO - FERIA

8 SETTEMBRE

Giornata Internazionale della Alfabetizzazione

Due grandi protagonisti della carità: Madre Teresa e il Dr. Marcello Candia, l'industriale milanese che ha venduto tutto per costruire un lebbrosario in Amazonia.



La Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione è giunta alla sua diciassettesima edizione. Ogni anno ci troviamo a riconsiderare cifre e statistiche che ci dimostrano quanto lontani siamo ancora dal traguardo fissato dalla Conferenza delle Nazioni Unite, secondo cui l'analfabetismo avrebbe dovuto costituire un brutto sogno del passato. Siamo ormai prossimi alla soglia del

Due mila, e la piaga dell'analfabetismo continua a dilagare nelle aree del sottosviluppo coinvolgendo interi paesi e popolazioni e causando fame, ingiustizie, malattie.

«Resta ancora molto da fare — dichiarava il direttore generale delle Nazioni Unite in occasione della Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione del 1981. — In effetti, malgrado le risor-

se immense di cui dispone l'umanità e i sacrifici già compiuti nella lotta contro l'analfabetismo innumerevoli sono coloro che vivono senza un minimo d'istruzione e di rispetto per la loro dignità umana». Infatti è noto che due miliardi di persone, la maggior parte delle quali nei Paesi del Terzo Mondo, non è in possesso di alcuna istruzione. La cifra potrebbe sembrare esagera-

ta, ma se viene rapportata alle proporzioni della fame, ci accorgeremmo che dove c'è analfabetismo integrale là c'è anche fame.

La Giornata Internazionale dedicata all'alfabetizzazione ci pone di fronte ad una paurosa realtà che non siamo più autorizzati ad ignorare, ma che siamo chiamati ad affrontare con onestà ed impegno. I motivi che debbono ispirare il nostro diretto coinvolgimento sono vari: la comune appartenenza ad una stessa famiglia umana, un dovere di giustizia che non ci consente di godere dei beni di questo mondo quando sappiamo per certo che altri ne sono esclusi, (cfr. Dichiarazione dei diritti dell'Uomo, art. 26) e per chi crede, la fratellanza umana basata sulla paternità di Dio che ci ha fatto ad immagine e somiglianza sua.

In margine al Quadro di riferimento per un piano pastorale

Il Documento del Vescovo rappresenta un programma con scadenze vincolate all'approfondimento e alla progettazione da parte degli uffici e di tutti coloro che vivono da adulti l'esperienza di Chiesa.

Mons. Leonardo Minervini ha voluto offrire questo contributo di riflessione come stimolo per un dialogo più ampio.

PRIMA PARTE

Ho letto e riletto l'ultimo Documento inviato dal Vescovo mons. Antonio Bello alle Comunità parrocchiali delle quattro nostre Diocesi a conclusione del Convegno catechistico-pastorale intensamente partecipato dagli oltre trecento operatori delle varie attività apostoliche di evangelizzazione.

Penso che la pausa «feriale» che «Luce e Vita» si è concessa nel mese di agosto avrà favorito coloro che lo hanno avuto fra le mani, particolarmente sacerdoti e laici, direttamente chiamati a portare «il peso e la letizia della evangelizzazione», di approfondire le direttive e renderle operative.

* * *

Mi permetto di annotare alcune personali riflessioni.

La *Premessa* apre un vasto orizzonte sulle forze «più consapevoli della loro vocazione battesimale, più coscienti del loro ruolo di testimoni e più sensibili ai problemi pastorali».

Come non fermarsi attenti, quasi davanti al rosso di un semaforo, quando mons. Bello afferma «che la pastorale, o è pastorale d'insieme, o è solo un coacervo di attività spendiose, un cumulo di interventi disarticolati, un groviglio di gesti

inespressivi, poco redditizi e scarsamente gratificanti»?

Di qui l'esigenza assoluta di un piano pastorale, come appunto al paragrafo 4 del Documento è illustrato.

Interessantissima l'elaborazione, a posteriori, del Convegno con l'indicazione dei «cinque punti che sono emersi con maggiore insistenza e negli interventi in aula e nei lavori di gruppo».

* * *

Al primo punto, *Comunione*, affermata la necessità della «comunione» il Vescovo suggerisce la cultura della «preghiera» «perché la comunione ecclesiale è un dono di Dio e non il frutto di espedienti umani o di tecniche di coordinamento aziendale»; così si potranno superare ostacoli e difficoltà creati, a volte, da noi stessi. Le comunità ritrovino perciò «larghi spazi per il raccoglimento» per dare «profondità alla vita interiore».

I paragrafi — dall'8 all'11 — portano, quasi per mano, le comunità a realizzare questa comunione.

* * *

Il secondo punto affronta l'argomento *Catechisti come emanazione della comunità*.

Chi è il catechista e che cosa è la catechesi?

La risposta — oserei chiamarla geniale — la si trova sminuzzata nei paragrafi 12

e 13; a mio avviso fin quando le nostre parrocchie non avranno letto, approfondito e discusso, questi insegnamenti del Vescovo, batteranno l'aria in un dispendioso ed inutile attivismo. E qui spunta naturalmente il ruolo dei laici e del Consiglio pastorale.

* * *

Catechesi ininterrotta è il tema del terzo punto.

E' un problema che sempre, ad onor del vero, è stato tenuto presente e dibattuto nei vari organismi pastorali diocesani; posso affermare che durante i quasi 50 anni del mio sacerdozio, sia come vice parroco ed economo spirituale nelle parrocchie di S. Gennaro e di S. Corrado, sia nei diversi incarichi in quasi tutti i rami dell'Azione Cattolica (un tempo sede esclusiva dell'attività pastorale dei laici e dei sacerdoti) il fatto è stato sempre fortemente avvertito e tentativi di soluzione sono stati affrontati.

Ora, esaminata la situazione locale il Vescovo dichiara che «non possiamo stare tranquilli e dobbiamo sentirci tutti impegnati a tradurre in elementi propositivi l'esigenza di un cambio di mentalità nell'intervento catechistico».

Il paragrafo 18 (e segg.) suggerisce, a tal proposito, una «ipotesi di lavoro» e una «diversa strutturazione» sia nell'arco degli anni della scuola d'obbligo, sia «per far giungere ai destinatari il catechismo dei giovani e il catechismo degli adulti». E ciò soprattutto perché «il discorso religioso che prima filtrava attraverso le normali agenzie di socializzazione — ribadisce mons. Bello — quali la scuola e la famiglia, ora non passa più e, comunque, per es-

sere accettato, deve diventare scelta intenzionale».

* * *

Il quarto punto parla di *Cultura*. Questo argomento, che viene trattato nei paragrafi 22-26 mira a far compiere un salto di qualità alle nostre comunità per portarle ad un livello culturale qualificato, così come è richiesto dai nostri tempi.

«E' arrivato il momento — afferma il Vescovo — di dire chiaro e tondo che, senza questo ritorno allo studio, ogni sforzo di ristrutturazione catechistica risulterà un tentativo inesorabilmente patetico».

A questa affermazione categorica fa seguito una serie di indicazioni miranti a realizzare tale esigenza, quali: 1) apertura nelle quattro città di centri di lettura; 2) partecipazione ai corsi di base; 3) presenza del Seminario Teologico Regionale dalla cui azione «i tesori della cultura cristiana entrino in un circuito pastorale più ampio»; 4) il potenziamento di «Luce e Vita» che «potrebbe divenire uno strumento pastorale formidabile, solo che ogni comunità lo sentisse come proprio e vicesse quella pigritia intellettuale che porta a mitizzare certi mezzi quando non si hanno e a snobbarli quando si posseggono».

* * *

V'è infine il bisogno di creare una *cerniera tra fede e vita* (è il quinto punto).

Mons. Vescovo in una breve ed insieme ricca sintesi traccia un iter da affrontare, ora, da ogni gruppo ecclesiale, da ogni comunità (parrocchie, presbiterio, religiosi e religiose) e da ciascun membro del popolo di Dio per tradurre in pratica di vita quanto il Documento è an-

continua ➡➡

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Riprendiamo la rubrica «Notizie» col proposito di portare a conoscenza dei fatti pastorali più significativi delle nostre chiese locali.

Ci è impossibile sintetizzare quanto è accaduto nel mese di agosto a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo. E' tutto un reticolato di piccole cose che, messe insieme, danno il senso del nostro «andare verso».

Riunioni nelle parrocchie per programmare il nuovo anno pastorale, partecipazioni a convegni e a corsi di esercizi spirituali, iniziative varie di giovani a favore del Terzo Mondo, gite e pellegrinaggi, campi scuola e corsi di aggiornamento.

Non è proprio vero che agosto sia il mese dell'inerzia pastorale.

Volontariato a Terlizzi

L'esperienza di un mese che dovrebbe divenire lo stile di un anno.

Non c'è che dire. Nel mese di agosto più comodo è passare il tempo libero al mare che stare in una casa che ospita gli anziani, per dare una mano a chi vi lavora o per confortare la solitudine di chi non sa che farsene di una interminabile giornata estiva.

Una trentina di giovani terlizzesi, quasi tutti facenti parte di gruppi ecclesiali, hanno trascorso le ferie nelle due case per anziani della città. Lavare il pavimento, rifare i letti, accompagnare i vecchietti, pregare con

loro, servire a tavola, animare il tempo libero... sono stati questi i ritmi che per tanti giorni hanno dato «sapore di sale» al mese di agosto «quando calienta el sol».

Festa della Madonna di Sovereto a Terlizzi

Dal 6 all'8 agosto si è celebrata solennemente la festa della Madonna, la cui immagine come ogni anno, è stata portata dal Casale di Sovereto nella cattedrale di Terlizzi.

E' difficile indicare la linea di demarcazione tra il folklore e la fede, tra la ritualità esteriore e la preghiera, tra la teatralità e la devozione.

Una cosa è certa: tanta gente ha pregato, ha implorato, si è accostata alla Parola di Dio e ai Sacramenti. Tutto questo, però, non può bastare a farci stare tranquilli.

Se, infatti, è vero che l'anima ha bisogno di liturgie, è anche vero che le nostre liturgie hanno bisogno di un'anima.

Festa della Madonna di Corsignano a Giovinazzo

Anche Giovinazzo nel mese di agosto riserva tre giornate per la festa patronale, in onore della Vergine di Corsignano, festa che quest'anno si è celebrata dal 20 al 22 agosto.

Non è mancata la freschezza di quella profonda pietà popolare, autentica e carica di fede, che

caratterizza il tessuto della religiosità della nostra gente. Ma forse occorrerebbe chiedersi se questo superstita filone di fede non corra il rischio di essere soffocato dal clima troppo festaiolo, dal condizionamento di comportamenti da parata, dallo spreco non sempre in linea con la logica del Vangelo.

Campi scuola di Azione Cattolica

Occorrerebbe un foglio intero per dare notizia compiutamente delle varie località raggiunte dai gruppi parrocchiali di Azione Cattolica nel corso di luglio e agosto, per campi di studio e di lavoro.

Gruppi di A.C.R., squadre di giovanissimi e di giovani, dirigenti parrocchiali e diocesani hanno fatto anche quest'anno esperienza di comunione e di impegno, sotto le tende o in vecchi monasteri, sui monti o al mare; per verificare il cammino dell'anno passato e per progettare le linee del nuovo anno pastorale.

Una iniziativa molto opportuna è stata quella dell'A.C.R. di Molfetta che ha approntato fin nei particolari, schemi di preghiera, tematiche identiche, questionari comuni, unificando così la riflessione attorno a poli d'interesse uguali per tutti.

In un decina di questi campi scuola si è recato anche il Vescovo, per portare la sua parola di incoraggiamento.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratore: Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

Don Vincenzo Pellegrini parroco nella chiesa del Redentore a Ruvo

Alla presenza di tantissima gente e parecchi sacerdoti che domenica 28 agosto hanno partecipato alla solenne concelebrazione nella chiesa del Redentore don Vincenzo Pellegrini è subentrato a mons. Michele Montaruli nella conduzione della parrocchia. «Non prendi possesso della parrocchia — ha detto nell'omelia il Vescovo — ma prendi servizio. E io ti auguro che possa avere la disponibilità del servo e lo stile del Signore».

A mons. Montaruli che ha retto per 48 anni la stessa parrocchia, vada la gratitudine di tutta la Chiesa di Ruvo. A don Pellegrini, l'augurio di un impegno pastorale generoso, intelligente, all'altezza dei tempi.

CONTINUAZIONE

IN MARGINE...

dato via via indicando; solo così la Chiesa locale potrà tentare un cammino più spedito, perché «le scelte coerenti con la fede sono già una forma privilegiata e rapida di evangelizzazione».

Se tutti noi non ci fermiamo a riflettere sul Documento del Vescovo ci assumiamo, davanti a Dio e al popolo, una tremenda responsabilità.

LEONARDO MINERVINI



Siamo ormai prossimi alla soglia del Duemila e la piaga dell'analfabetismo continua a dilagare nelle aree del sottosviluppo economico, culturale e morale.

Lo spettro della miseria è nascosto in ogni ambiente; nell'intelligenza e nella fede vi è la forza per annientarlo.

Il Terzo Mondo, per uscire dal sottosviluppo, dalla fame, dalla neocolonizzazione dei paesi ricchi ha bisogno di stampare giornali liberi. In molti paesi i soli giornali liberi sono i settimanali cattolici. Nella foto una lezione d'impaginazione nello Zaire.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 SETTEMBRE 1983

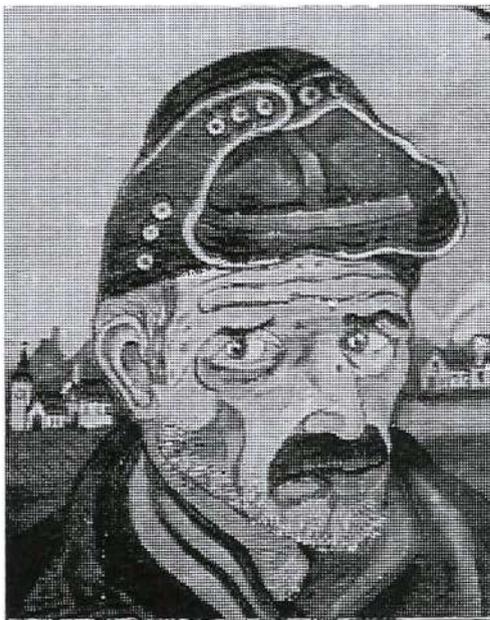
Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

**Dal giorno della Risurrezione è un po' qui, un po' ovunque.
E' in me, in noi, in tutti. Insieme alla scoperta di Gesù.**

C'E' CHI DICE CHE « ANCHE I BURLATI VANNO IN PARADISO! ». FORSE QUESTI NON SANNO CHE GESU' DI NAZARETH HA PREDILETTO COLORO CHE IL MONDO RIFIUTAVA, SCOPRENDO IN LORO L'IMMAGINE DI DIO; PER LE NOSTRE STRADE CIRCOLANO UOMINI DI COLORE, « MAROCCHINI », IGNORATI E BURLATI DA TROPPIA GENTE. ANCHE IN LORO PALPITA UN CUORE E ANCHE LORO SOGNANO TEMPI MIGLIORI.



OVVERO... MOULAY F.

a cura di Renato Brucoli

**HA 43 ANNI.
LA PELLE MORA ED UNA VOCE ACERBA.
NELLA MEMORIA, VASTE GOLE D'OMBRA
A FAGOCITARE L'INFANZIA RIPUDIATA.
UNA VITA STRANIERA
LA LEGGI GIA' DAL PRIMO IMPATTO:
NEL VESTIARIO D'ACCATTO,
NEL DISCORSO SILLABATO.
MOULAY HA SETE DI GIORNI MIGLIORI.
CI CREDE. SA CHE VERRANNO.**

Moulay F. è nato marocchino. Vive di speranza. Non è di quelli dal passo negligente e un po' svogliato, i gesti stanchi, le pupille svagate-attente al nulla. Moulay ha sete di giorni migliori. Ci crede, sa che verranno. E li attende impaziente, vivendo di bancarella: bigiotteria, foulards, molti orologi per segnare il tempo. Ha un vocabolario povero (ho dovuto lavorare un po' d'intuito) ma si esprimeva di mimica: racconta la sua storia sventolando le braccia, come ad

affrescare nell'aria l'ampia epopea di un'esistenza.

Moulay, hai un nome bellissimo, molto dolce da pronunciarsi.

Beh, è un nome importante e insieme anonimo. Moulay Ismail è un eroe nazionale; è colui che dette unità al Marocco. Dunque da noi Moulay è il nome dei primogeniti (nelle famiglie più tradizionaliste) oppure è un nome-riempitivo (nelle famiglie più numerose). Io so-

no il dodicesimo di tredici figli. Credo che i genitori mi abbiano chiamato Moulay perché a corto di fantasia.

Sei nato quasi ultimo. E' il segno di un destino "minore"? Puoi raccontarci la tua storia?

Oh no, è troppo complessa. Tutto sommato, però, è la vita di un nomade. Sono nato ad Akka, nel Sud Marocco. Akka è un villaggio poverissimo, al limite di una

zona aspra e semidesertica. Mio padre faceva il pastore, ed io con lui, fino ai sedici anni: sempre in giro con le capre nelle zone montuose di pascolo. Non è bello parlare ai sassi ed avere per amico il freddo che ti stagna nelle ossa. Dunque, non appena ho potuto, cioè alla morte di mio padre, ho preso il volo: prima verso Taza, nelle miniere di carbone; poi alla volta di Fèz, dove ho conosciuto la mia donna. La Francia mi ha visto clandestino e poi espulso in qualità di indesiderato. Infine sono approdato qui in Italia.

Da quanto tempo sei con noi?

Sono in Italia da nove anni. Oggi, pur conservando la cittadinanza marocchina, ho residenza qui da voi. Finalmente sono più tranquillo, non essendo costretto a vivere come un rifugiato. Ma è da un anno che non rivedo mia moglie ed i miei quattro figli. Spero che anche loro possano stabilirsi ben presto in Italia per vivere al mio fianco.

Cosa comporta essere marocchini in Italia?

Vuol dire vivere male, da emigrato: lontano dagli affetti, lavorare sottocosto ed

continua ➔➔

XXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

11 - 17 SETTEMBRE 1983

11 SETTEMBRE DOMENICA XXIV DEL TEMPO ORDINARIO

I Es. 32, 7-11. 13-14.
II 1 Tm. 1, 12-17.
III Lc. 15, 1-32.

Inizio del « Discorso sui pastori » di S. Agostino:

Ogni nostra speranza è posta in Cristo. E' lui tutta la nostra salvezza e la vera gloria. E' una verità, questa, ovvia e familiare a voi che vi trovate nel gregge di colui che porge ascolto alla voce di Israele e lo pasce. Ma poiché vi sono dei pastori che bramano sentirsi chiamare pastori, ma non vogliono compiere i doveri dei pastori, esaminiamo che cosa venga detto loro dal profeta.

« Dice il Signore Dio: Guai ai pastori di Israele che pascono se stessi! ». Chi sono coloro che

pascono se stessi? Quelli di cui l'Apostolo dice: « Tutti infatti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo ».

12 SETTEMBRE LUNEDI' - FERIA

13 SETTEMBRE S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Nacque ad Antiochia intorno al 349. Eletto Vescovo di Costantinopoli nel 397, si rivelò grande pastore, attendendo in particolare alla riforma dei costumi tanto del clero che del popolo. Morì il 14 settembre del 407.

14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

Dai « Discorsi » di S. Andrea di Creta.

« Noi celebriamo la festa della Santa Croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. E' tale e tanta la ricchezza della Croce che chi la possiede, ha un vero tesoro ».

TERLIZZI

Parrocchia SS. Crocifisso, *Esaltazione della Croce*, Titolare della Chiesa.

15 SETTEMBRE B. MARIA VERGINE ADDOLORATA

« Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ma con il sangue prezioso di Cristo » (1 Pt. 1, 18).

16 SETTEMBRE

S.S. CORNELIO E CIPRIANO

Cornelio fu eletto Vescovo della Chiesa di Roma nel 251. Cipriano nacque a Cartagine, ordinato sacerdote divenne Vescovo della sua città nel 249. Nella persecuzione di Valeriano, morì martire nel 258.

17 SETTEMBRE

S. ROBERTO BELLARMINO

Nacque nel 1542 a Montepulciano in Toscana. Ordinato sacerdote, divenne famoso per le dispute in difesa della fede cattolica. Eletto Cardinale, contribuì alla soluzione di spinosi problemi. Morì nel 1621.

CONTINUAZIONE

DAL GIORNO DELLA...

essere spesso disprezzato, persino come uomo. I primi anni ho dormito in macchina, insieme agli oggetti che vendo. Ho mangiato ciò che ho potuto. Si guadagnava poco, e quel poco lo destinavo alla famiglia. Oggi va meglio, ma da voi è difficile inserirsi: avete un modo di pensare, delle abitudini, una cultura troppo diversa dalla nostra. Per di più sono di religione mussulmana: anche la fede ed i precetti da osservare differiscono ampiamente. Dunque, chi può capirmi? Soltanto Allah e i miei connazionali.

Non hai mai sperimentato, qui da noi, gesti di accoglienza, di ascolto di comprensione?

Certo, c'è anche brava gente. Alcuni mi hanno veramente aiutato, anche sotto

il profilo psicologico. Ricordo in particolare una ragazza, che ho conosciuto a Bologna. Era lì come turista. Si è accostata alla bancarella per acquistare una collana. Mi avrà visto depresso ed ha iniziato a dialogare. Io le ho raccontato le mie disperazioni: l'essere deriso e preso in giro, il guadagno scarso, la solitudine. Mi ha fatto compagnia per alcune ore. Poi, andando via mi ha detto: « Una collana già ce l'ho; una seconda sarebbe superflua. Ti regalo il danaro che servirebbe ad acquistarla ». Io l'ho rifiutato, perché mi aveva già dato tanto con la sua presenza.

Le hai chiesto se fosse cristiana?

Sì, gliel'ho chiesto. Mi ha risposto che non sapeva: « forse sì, forse no ». Ma nella solidarietà umana, ci credeva senz'altro.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

IMPORTANTE RIUNIONE

Nel pomeriggio del 3 settembre in una seduta che si è prolungata per quattro ore, presente anche don Sergio Chisté del Centro Catechistico Meridionale di Bari, i membri dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano hanno esaminato alcuni « stralci di attuazione » del quadro di riferimento, da realizzare già nell'imminente anno pastorale. E' stata decisa una cosa molto importante: attuare gradualmente l'allargamento e lo slittamento della scuola di catechesi. In pratica, i ragazzi che quest'anno cominceranno il corso di catechesi in terza elementare avranno come tappe sacramentali la prima confessione al termine della terza, la Messa di Prima Comunione al termine della quarta, la Cresima al termine della Prima Media. I ragazzi che l'anno scorso hanno fatto la Prima Comunione in terza, faranno la Cresima al termine della Prima Media.

Quelli che sono già al secondo anno di preparazione alla Cresima, riceveranno la confermazione in quinta elementare. Nel 1984 il corso si allargherà di un altro

anno, e così via fino a raggiungere il progetto previsto che copre l'arco che va dalla terza elementare alla terza media.

Sono state decise altre due cose: l'Ufficio Catechistico appronterà un programma dettagliato, con l'indicazione puntuale dei sussidi, per il corso quadriennale che comincia quest'anno; si studierà una linea comune d'azione per la diffusione del catechismo dei bambini.

E' stato anche affrontato il discorso della Scuola di Teologia per i laici e del suo rinnovamento. Ne daremo notizia nel prossimo numero.

Avviso per tutti i sacerdoti

I sacerdoti tutti delle quattro diocesi sono pregati di annotare che mercoledì 14 settembre si terrà a Giovinazzo, presso il Convento dei Padri Cappuccini, dalle ore 9 alle 13, un incontro durante il quale si discuteranno alcune linee che guideranno la nostra azione comune nell'imminente anno pastorale.

PERCHE' IL POPOLO CANTI Canto n. 2

COME UNICO PANE

Un'assemblea liturgica senza canto è come una fontana monumentale senz'acqua.

A dire il vero, oggi è raro partecipare ad una messa che non sia sostenuta dal canto: spesse volte, però, questo è affidato ad un gruppetto che lo esegue per conto suo, mettendo fuori gioco il popolo che ascolta passivo; altre volte, porta il sapore del vecchio provocando noia e stanchezza.

Se vogliamo che le nostre liturgie siano vive e partecipate, è necessario che l'assemblea si riappropri di un mezzo espressivo che le appartiene non delegando a nessuno questo suo diritto-dovere.

Con ciò non vogliamo estromettere la schola cantorum; vogliamo, piuttosto ridare giusta collocazione al suo ruolo, perché insieme, assemblea e schola, si possa intonare la gloria di Dio.

Chitarra: 1. Co-me u-ni-co pa-ne an-che noi qui-forma-mo un so-lo cor-po.

per-chè tut-ti man-gia-mo il pa-ne vi-vo di Cri-sto

RIT. È que-sta la vi-ta per noi, è que-sta la gio-ia:

il vi-ve-re-u-ni-ti con Cri-sto fa-cen-do la Chie-sa. *Fine*

Testo: G. M. ROSSI

Musica: G. M. ROSSI

2. Per un'unica fede noi crediamo a questa santa cena e cantiamo all'amore di un Dio fattosi carne.
3. Siamo quelli di sempre ma l'amore di Cristo ci trasforma e vogliamo gridarlo a chi ricerca la pace.
4. Siamo quelli che ha scelto per portare la vita ai suoi fratelli: noi saremo la voce di Cristo Dio e Uomo.

Eucarestia-Chiesa sono i due poli di questo canto. E' il mistero dell'unico-pane, unico-corpo che qui viene cantato con la gioia di vivere uniti con Cristo. Il canto, avendo una struttura ritmica accentuata, può essere eseguito dall'organo con accompagnamento di chitarra.

Il coro potrebbe cantare le

strofe mentre tutta l'assemblea il ritornello.

Le situazioni in cui cantarlo potrebbero essere:

— al momento della comunione durante la celebrazione eucaristica;

— durante incontri di catechesi o di riflessione sulla Parola sul tema Eucarestia-Chiesa-Comunione.

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Una raccolta di studi in onore di mons. Leonardo Minervini

A cura di don Luigi de Palma, è stata pubblicata in questi giorni una miscellanea di studi, in occasione del 70° compleanno di mons. Leonardo Minervini archivist diocesano. L'interessantissima rassegna di monografie comprende lavori di Pasquale Minervini, Elena Germano Finocchiaro, Pietro Amato, Marco Ignazio De Santis, Michele del Vescovo, Marcello Semeraro, Salvatore Palese, Luigi Michele de Palma.

Sabato 17 settembre, alle ore 18,30, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, il prof. Lorenzo Palumbo presenterà il volume: *Studi in onore di mons. Leonardo Minervini*, saggi di arte e storia molfettese.

Un settimanale dell'Azione Cattolica

«Segno nel mondo», il giornale che i soci di Azione Cattolica ricevono mensilmente, da ottobre diventa settimanale e si chiamerà «Segno nel mondo - Sette».

Il giornale è lanciato all'insegna della novità e della continuità. Il suo obiettivo è di servire ed esprimere la vitalità e le idee dell'Associazione; e dunque i suoi primi destinatari sono i soci, i dirigenti e gli assistenti dell'A.C. nonché anche altri amici laici e sacerdoti.

Conoscere la vita della Chiesa; confrontarsi insieme sui problemi e gli interrogativi che questa nostra difficile epoca ci pone ogni giorno; cercare le ragioni che uniscono, le possibilità di dialogo

continua ➔

e di convergenza; cercare riconciliazione ovunque, nella Chiesa e nella società.

«Segno - Sette» cercherà di guardare con attenzione e amore agli avvenimenti che passano per scoprire in essi le realtà e i valori perenni.

Abbonarsi a «Segno - Sette» è semplice e costa poco: L. 10.000 per i soci e L. 15.000 per coloro che non sono soci.

L'abbonamento può essere fatto attraverso le presidenze parrocchiali di A.C. o inviando direttamente la quota di abbonamento su C.C.P. n. 894006 intestato a A.V.E. via Aurelia 481 - 00165 Roma specificando bene la causale del versamento: per abbonamento annuale a «Segno - Sette».

In preparazione alla visita pastorale del Vescovo tra gli emigrati dell'Australia

Grande entusiasmo e viva commozione per la visita che il Vescovo, mons. Bello, effettuerà ad ottobre nelle città di Adelaide, Port Pirie, Sidney e Fremantle in Australia.

L'iniziativa è stata curata dall'Associazione «Molfettesi nel Mondo» il cui Presidente, comm. Rodolfo Caputi ci ha fatto pervenire una lettera aperta di ringraziamento al Vescovo in cui si legge: «Eccellenza, Lei partecipa come semplice e rappresentativo pellegrino sulla terra in attesa del paradiso e in questo modo mette in pratica l'insegnamento di Cristo che invitava gli Apostoli a predicare con coraggio e a portare pace e bene al mondo.

I nostri esemplari fratelli che vivono lontano dalla propria patria sono già in commovente attesa sapendo di abbracciare, incontrare e parlare con il Vescovo che porterà, senza dubbio, amore, fratellanza, ansie e gioie e ricordi della loro cara e amata Molfetta.

Siamo orgogliosi e commossi per la Sua partecipazione. Grazie, Eccellenza!».

Don Franco Vitagliano nuovo parroco a Terlizzi

Con un rito molto espressivo, in cui l'eloquenza dei segni ha sovrastato quella della parola, domenica 4 settembre don Franco Vitagliano è succeduto a

mons. Vincenzo Catalano nella conduzione della parrocchia di S. Gioacchino in Terlizzi. Particolarmente denso di emozione il momento in cui l'anziano parroco ha consegnato il cero pasquale acceso al giovane sacerdote, il quale, parlando al popolo, ha assicurato di inserirsi sulla linea della continuità di quella pastorale generosissima che ha visto impegnato mons. Catalano per trentotto anni nella stessa parrocchia. Al termine, ha preso la parola don Vincenzo che è stato fatto segno di una affettuosissima ovazione da parte della sua gente. Una gratitudine che si è espressa in gesti, in parole, in preghiera.

Nella Cattedrale di Ruvo

Un'ora di indimenticabile emozione spirituale è stata vissuta a

Ruvo, domenica sera 4 settembre nella splendida Cattedrale gremitissima di gente.

Mons. Pasquale De Venuto è stato ufficialmente presentato al popolo quale Vicario Generale della Diocesi; al suo posto, è subentrato nel ruolo di parroco della Cattedrale don Salvatore Summo. Nella stessa cerimonia mons. Michele Montaruli è stato insediato quale Primicerio del Capitolo.

Il Vescovo ha colto l'associazione per ringraziare anche mons. Antonio De Palo, Arcidiacono del Capitolo, per la collaborazione da lui espressa per lunghi anni quale Delegato Vescovile nella Chiesa di Ruvo.

Il rito solenne è stato preceduto da una settimana di incontri condotti, in vari centri di ascolto su tutto il territorio della Cattedrale, dai Padri Cappuc-

cini e dalle Suore Francescane Stimmatine.

I nostri delegati al Convegno Missionario Regionale

Don Vito Marino, Nella Stragapede, Maria Chiara Ardito e Isa Minervini di Molfetta hanno partecipato dal 28 al 31 agosto al Convegno Regionale delle Pontificie Opere Missionarie che si è tenuto a Martina Franca.

Il Convegno ha preso in considerazione il documento dei Vescovi «L'impegno missionario della Chiesa in Italia». Ha dato anche ai nostri una forte carica in vista, soprattutto, dell'imminente ottobre missionario. Al Convegno ha partecipato anche la delegata di Ruvo, Filomena Arnano.

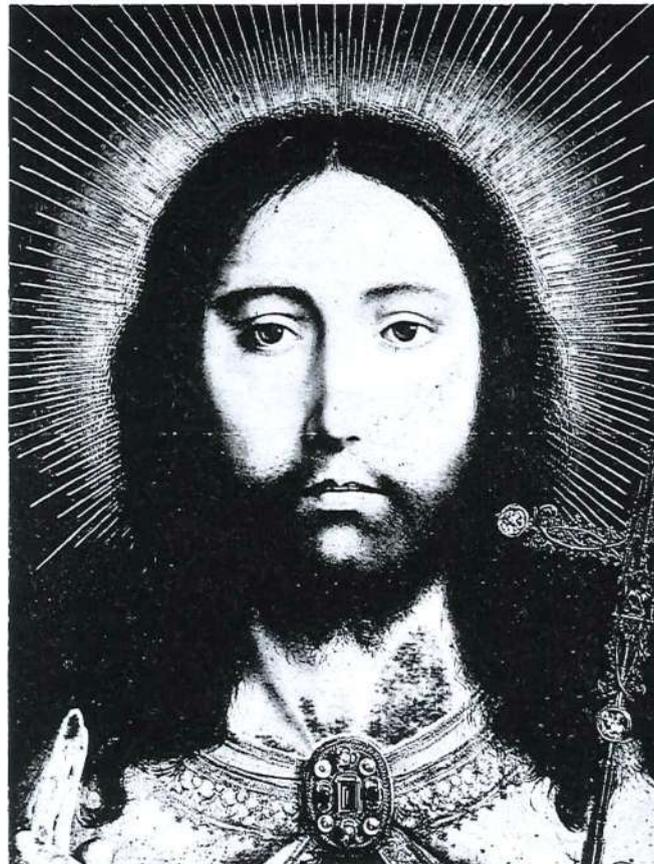
Il nostro Seminario

Tra giorni aprirà i battenti il nostro Seminario minore che, quest'anno, vede aumentare il numero dei suoi alunni: da 26 a 33 unità. In preparazione al nuovo anno, don Sergio Vitulano e don Raffaele Tatulli hanno preso parte al Convegno degli educatori dei Seminari minori che si è tenuto a Cassano Murge il 29 e il 30 agosto. Dal Convegno è emersa anche la necessità di vitalizzare la pastorale delle Vocazioni nelle nostre quattro Chiese locali.

Per una volontà di pace

Un gruppo di 20 persone, tra cui il P. Zabelka, ex cappellano della Squadra aerea che sganciò le bombe su Hiroshima e Nagasaki, sono partiti a piedi il Venerdì Santo del 1982 da Seattle (USA), sede dei sottomarini Trident, per recarsi a Betlemme il 25 dicembre 1983 perché si realizzi un congelamento delle armi nucleari tra USA e URSS; perché l'Europa sia denuclearizzata da Est a Ovest; perché si operi per un disarmo generalizzato.

La marcia passerà da Molfetta, la sera di martedì 13 settembre.



Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura di Cristo. E' il motivo ricorrente dell'Anno Santo della Redenzione. Ad un popolo che camminava nelle tenebre è apparsa una luce, dice il profeta Isaia. Io sono la luce del mondo afferma Gesù. Varcare la porta santa è simbolicamente uscire dalle tenebre e andare incontro a Cristo.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 SETTEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

ESCI DALLA TUA TERRA

LETTERA DEL VESCOVO

ALLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI
E RUVO DI PUGLIA

Miei cari fratelli,

è la notizia più bella che finora mi è capitato di darvi.

Tra alcuni giorni un nostro carissimo sacerdote, don Ignazio De Gioia, parroco della Cattedrale di Molfetta, lascerà questa città per prepararsi a partire lontano. Andrà a Verona per un corso missionario di tre mesi. Poi a Natale ritornerà tra noi e porterà avanti l'impegno parrocchiale fino a maggio. Finalmente a giugno, raggiungerà l'America Latina e andrà a lavorare in mezzo agli Indios del Mato Grosso nel Brasile.

Il mio cuore scoppia di tenerezza, perché in questo fatto leggo un segno straordinario di benevolenza da parte del Signore verso di noi.

La nostra Chiesa locale si arricchisce, non si depaupera.

Si allarga, non si decurta.

Si arrende all'urto di Dio, che con le trombe di questa chiamata, fa cadere le sue mura di Gerico.

Si slaccia le cinture di una sicurezza antica, troppo umana per essere segno di libertà.

Rompe, col turgore della linfa, la corteccia del tronco, e fa spuntare sui rami della sua storia una prima gemma, foriera di tempi migliori.

La città di Molfetta, che negli ultimi secoli ha disseminato i suoi figli in tutti gli angoli del mondo, occupando i posti più alti nella classifica di questo ecumenismo carnale, comincia ora a respirare l'aria di una nuova universalità spirituale attraverso altri figli, che ripercorrono antichissime rotte, per spargere sui lidi più remoti della terra « i semi del Verbo ».

E' un momento densissimo di grazia, miei cari fratelli.

' il Signore che provoca la nostra Chiesa a trovare le rotte dell'apertura, del dialogo, della povertà, del coraggio, delle cose essenziali, dei valori che contano.

Sono le rotte su cui forse la nostra Chiesa incontrerà Dio, in un rapporto più autentico, più limpido, più libero.

Sono le rotte su cui la nostra Chiesa incrocerà l'uomo contemporaneo, che ha perso le carte nautiche e va alla deriva, nello sbando tragico di un cammino senza traguardi.

Sono le rotte su cui la nostra Chiesa si farà « prossimo » per gli ultimi.

Sono le rotte della speranza.

Quella speranza che spinge oggi don Ignazio a uscire dalla sua terra, e a preferire il cielo aperto di una chiesa, forse senza volta e senza pareti, allo splendore, rassicurante e solenne, delle più belle cattedrali del mondo.

Vostro.

† Don TONINO, Vescovo

Festa della Madonna dei Martiri '83



XXV SETTIMANA

18 - 24 SETTEMBRE 1983

18 SETTEMBRE DOMENICA XXV DEL TEMPO ORDINARIO

- I Am. 8, 4-7.
II 1 Tm. 2, 1-8.
III Lc. 16, 1-13.

Dal « Discorso sui pastori » di S. Agostino:

Dice il Signore: « Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme ».

Parla ai cattivi pastori, ai falsi pastori, ai pastori che cercano i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo, che sono molto solleciti dei proventi del loro ufficio, ma non hanno affatto cura del gregge, e non rinfrancano gli ammalati.

Il medico c'è, è nascosto e sta dentro il cuore. Questo è il vero senso della scrittura.

19 SETTEMBRE S. GENNARO

Vescovo di Benevento, subì il martirio con altri compagni nella persecuzione di Diocleziano a Napoli, dove è particolarmente venerato.

MOLFETTA

Parrocchia S. Gennaro - S. Gennaro, vescovo e martire, Titolare della chiesa.

20 SETTEMBRE MARTEDI' - FERIA

21 SETTEMBRE S. MATTEO

Apostolo ed evangelista. Nato a Cafarnaon, esercitava il mestiere di esattore delle imposte quando fu chiamato da Gesù. Autore di un vangelo e predicatore in Oriente.

Dalle « Omelie » di S. Beda il Venerabile:

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse « seguimi ». Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore.

22 SETTEMBRE GIOVEDI' - FERIA

23 SETTEMBRE VENERDI' - FERIA

24 SETTEMBRE SABATO - FERIA

Conclusa la Festa della Madonna dei Martiri

Si sono appena spenti gli echi delle belle giornate di festa in onore della Madonna dei Martiri e si presenta alla mia mente lo svolgersi di altrettante feste in onore della nostra Protettrice nei vari continenti.

Già il papa Innocenzo VIII nella bolla inviata il 1° giugno 1485 ai molfettesi scriveva che "Una moltitudine di popolo, a causa di innumerevoli miracoli, affluisce dalle diverse parti del mondo ad onorare la Madonna dei Martiri".

Se questa affermazione può sembrare esagerata riferita a cinque secoli fa, può considerarsi esatta, oggi poiché negli Stati Uniti, Australia e Argentina la festa della Madonna dei Martiri è la più importante manifestazione religiosa per iniziativa degli emigrati italiani.

Sin dai tempi passati la maggior parte dei nostri concittadini ha affidato la loro sorte e il loro avvenire economico al lavoro sul mare; i nostri molfettesi si sono spinti con ogni mezzo di imbarcazione verso i porti delle nuove terre per guadagnarsi il necessario per la vita.

Circa un secolo fa, quando i mezzi di comunicazione verso i nuovi continenti si facevano più rapidi e sicuri, i molfettesi si trasferivano con le loro famiglie in cerca di miglior sistemazioni.

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale gli emigranti erano in maggioranza capi di famiglia e giovani in cerca di lavoro.

Nel periodo seguente è avvenuto un esodo di interi

continua ➡➡

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO Comunicato n. 1

Visto l'articolo 18 del « Quadro di riferimento per un piano pastorale », che ipotizza una diversa strutturazione all'arco della catechesi in preparazione ai Sacramenti della Penitenza, della Eucaristia e della Confermazione, la Commissione dell'U.C.I. presieduta da Mons. Vescovo A. Bello, in data 3 settembre 1983, ha discusso alcune proposte a riguardo.

Dopo aver vagliato le varie proposte il Vescovo ha deciso di dare le seguenti disposizioni:

1. I ragazzi che cominceranno quest'anno la catechesi in terza elementare faranno la Prima Comunione alla fine della quarta elementare, dopo aver frequentato la catechesi in preparazione alla Prima Comunione per due anni. E celebreranno il sacramento della Cresima alla fine della prima media dopo aver fatto altri due anni di preparazione.
2. I ragazzi che hanno espletato il primo anno di preparazione alla Cresima, e faranno in quest'anno 1983-84 il secondo anno di preparazione al detto Sacramento, celebreranno il sacramento della Confermazione alla fine della quinta elementare, cioè alla fine di quest'anno.
3. I ragazzi che faranno quest'anno il primo anno

di preparazione alla Cresima celebreranno il sacramento della Confermazione alla fine della prima media. Data la transizione, questi ragazzi faranno tre anni di preparazione alla Cresima.

4. Saranno inviati al più presto nelle parrocchie, gli itinerari catechistici desunti dal Catechismo dei Fanciulli, affinché si abbia una catechesi omogenea per tutte le comunità.
5. Si torna a ribadire un principio fondamentale: la celebrazione dei sacramenti della Penitenza, della Prima Comunione e della Cresima è il segno di una crescita nella fede e cioè nella capacità di dare a Cristo una risposta consapevole e responsabile. Tale celebrazione, per quanto, non è automaticamente fissata con l'espletamento di una determinata classe scolastica. Il ragazzo sarà ammesso ai sacramenti quando, a giudizio dei catechisti e del parroco, sarà ritenuto idoneo e dopo che avrà frequentato puntualmente i corsi di catechesi.
6. Tali disposizioni sono operative per tutte le comunità parrocchiali delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo.

Molfetta, 3 settembre 1983

✱ CONTINUAZIONE ✱

nuclei familiari che hanno lasciato il paese nativo.

Pur stabilendosi definitivamente in altre parti del mondo, i molfettesi hanno portato con sé le devozioni religiose, gli usi e i costumi paesani. Specialmente in questo mese di settembre i genitori raccontano ai loro figli lo svolgersi della bella festa della Madonna dei Martiri: la traversata della processione per il mare, la fiera dei giocattoli e degli animali, le luminarie, la musica.

Essi si sforzano di riprodurre, anche se in tono minore, le giornate di festa visute nel loro paese di origine.

Spesse volte mi sono trovato a celebrare la festa della Madonna dei Martiri ad Hoboken (Stati Uniti). Ai molfettesi si uniscono molti altri emigrati stranieri che partecipano con lo stesso entusiasmo alla novena e alla processione nella prima domenica di settembre.

Nel prossimo ottobre il nostro Vescovo con alcuni sacerdoti e concittadini si recherà in diverse città dell'Australia, ove risiedono numerose famiglie di emigrati molfettesi per vivere insieme con loro le giornate dense di pietà mariana e di ricordi della madrepatria.

Sarà questo incontro un grande avvenimento desiderato da tanti anni da molti

emigranti venuti in visita ai parenti.

E' giunto ora il tempo di appagare questo loro desiderio.

La Regina dei Martiri, madre e protettrice dei molfettesi sparsi nel mondo, guidi il cammino di mons. Bello in quelle terre lontane, ove si reca con il suo gran cuore di padre e di pastore, come apostolo di pace e di amore.

MAURO GAGLIARDI

LETTERA APERTA

RUBRICA DI CONFRONTO E DI OPINIONE

Ci scrive il Direttore del Mercato Ittico del Comune di Molfetta:

Egregio Direttore, la penna di Verga non avrebbe meglio potuto dipingere la "misera dei pescatori", e credo che di un novello Verga si tratti per l'accuratezza dello stile e la ricerca degli effetti.

E' da recriminare che lo anonimato dietro cui si nasconde l'autore della lettera, pubblicata sul settimanale da Lei diretto, in data 3 luglio c.a., non ci consenta di dare meritata rinomanza a chi ha saputo dare veste poetica ad una problematica

La festa della Madonna dei Martiri a Molfetta

Affermare che la Madonna dei Martiri è il cuore della città non significa pronunciare un luogo comune. Anzi, quella del cuore è più che una immagine.

Se ne è reso conto chi, la sera dell'8 settembre, allo sbarco della Madonna, ha visto i piedi nudi dei pescatori, guazzare nelle pozzanghere del porto sotto il peso della statua; e se ne è reso conto chi, la sera di domenica 11, ha visto una selva fitta di teste sul piazzale del Santuario, al rientro della processione. Al centro sempre lei, Maria, Cuore della città.



re che in una struttura mercantile di rilevanza nazionale, purtroppo obsoleta e non più rispondente alle esigenze della moderna commercializzazione, possano verificarsi discrasie organizzative e che intenti speculativi animano un po' tutti gli operatori, pescatori compresi! Ma affermare, strumentalmente, che nel mercato ittico regna sovrana la corruzione e si calpesta il duro lavoro dei pescatori, francamente mi pare troppo.

E' chiaro che qualcuno vuole scaricare le sue tensioni ed amarezze sul Mercato Ittico perché non riesce più a realizzare i guadagni "sproporzionati" del passato, quando, vendendo direttamente al consumo, ha per anni penalizzato il consumatore e gonfiato il suo portafoglio.

Mi preme comunque precisare che nutro il massimo rispetto e la massima considerazione per i lavoratori del mare costretti a rischiare la vita e, per giunta, penalizzati da una crisi che ormai da troppo tempo mortifica il comparto; ma il problema non è certamente locale: si tratta di riservare al pescatore una quota più alta di valore aggiunto che attualmente, per le note lacune distributive del nostro paese, va a vantaggio di intermediari non sempre necessari.

Nel salutarLa mi consenta ugualmente di formularLe attestazioni di stima e di fare appello ai suoi doveri perché dia a queste mie precisazioni il risalto dovuto.

Distinti saluti.

DOTT. GIUSEPPE GESMUNDO

LEGGETE E DIFFONDETE

LUCE E VITA

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana « Luce e Vita ».

che è invece molto più prosaica.

La nota a commento non è certamente da meno anche se pare tradire amarezze più umane e politiche verso certi risultati elettorali.

Chi Le scrive è il Direttore di quel posto dove, almeno a sentire il novello Verga, "corruzione, clientelismo e sfruttamento regnano sovrani" e che presume di conoscere meglio di Lei e del finto pescatore la realtà dei fatti.

Nessuno vuole disconosce-

NOTIZIE * NOTIZIE

Nuovi incarichi a don Nunzio Palmiotti e a don Franco Abbattista

In data 8 settembre, don Nunzio Palmiotti è stato nominato Rettore della chiesa di S. Anna e Padre Spirituale della Confraternita della Visitazione in Molfetta.

Subentra così a mons. Corrado Minervini che, per tanti anni ha speso il meglio delle sue energie nell'espletamento di una missione pastorale molto delicata.

« Farai in modo — ha scritto il Vescovo nel biglietto di nomina — di cogliere l'occasione di una così partecipata pratica devozionale in onore di S. Anna per coordinare un'intensa opera di evangelizzazione dei grandi temi della famiglia, dell'accoglienza, della qualità della vita, del sacramento del matrimonio, della vocazione battesimale ».

Nella stessa data don Franco Abbattista è stato nominato vice parroco nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Molfetta.

« Porterai nel nuovo ambito pastorale — gli ha scritto il Vescovo — non solo la generosità del tuo impegno, il tuo amore appassionato per Gesù Cristo, la fresca inventiva della tua giovinezza, ma anche l'esperienza che hai maturato nella parrocchia dell'Immacolata, accanto a don Mauro e a don Carlo e in mezzo a laici ricchi di sensibilità pastorali ».

Tre nostri studenti di teologia al campo nazionale di A.C.

Centocinquanta chierici di tutta Italia hanno partecipato, dal 28 agosto al 2 settembre scorso, a Pian de' Mucini (Gr), ad un corso per alunni teologi organizzato dall'Azione Cattolica Italiana. La nostra diocesi era presente con tre seminaristi: Liborio Massimo, Vito Bufi e Giacomo Ragnò. L'esperienza ha avuto momenti di intensa riflessione sul tema del laicato nella Chiesa locale e sulla formazione dei futuri assistenti parrocchiali e diocesani di A.C. Il corso è stato animato da mons. Fiorino Tagliaferri, assistente nazionale.

Università Cattolica 53° Corso di aggiornamento

Don Vincenzo Cappelluti, don Vincenzo Speranza, Marta Lobascio e Angela Berardi, tutti di Ruvo, hanno partecipato a Brindisi al 53° Corso di aggiornamento promosso dall'Università Cattolica sul tema: « Indifferenza e impegno » e diretto dal prof. Giuseppe Lazzati, Rettore dell'Università.

Allo stesso prof. Lazzati il nostro Vescovo ha rivolto l'invito per una sua venuta nella nostra Chiesa locale nella prossima primavera: l'invio è stato accolto.

I giovani terlizzesi fanno il punto sul mese del volontariato

Martedì 6 settembre, tutti i giovani che in agosto hanno fatto il servizio di volontariato nelle due case di accoglienza per an-

ziani di Terlizzi, si sono ritrovati, presente il Vescovo, per fare una analisi critica del loro lavoro e per cercare le ragioni profonde che li hanno portati a questo impegno. E' stata una disamina coraggiosa, lucida, densa di proiezioni future e di indicazioni operative concrete. Al termine i giovani hanno concluso che non gli anziani sono stati aiutati a vivere ma loro stessi sono stati aiutati a crescere.

Radio Christus MHz 90,500 Centro Culturale Auditorium Parrocchia S. Domenico Molfetta

Una radio privata ha il compito di farsi partecipe dei problemi del territorio in cui opera, di « creare disordine » quando si accorge che le cose della tua città non vanno bene, di essere voce amica per coloro che ancora oggi, nel mondo dei computer e delle macchine, hanno bisogno di qualcosa di semplice e che, gra-

tuitamente, tenga compagnia.

La radio, ancora oggi, è una parola magica che nei più anziani suscita emozioni profonde e nei giovani stimola sensazioni eccitanti ed esaltanti.

La radio è in ogni casa, è parte integrante del suo arredamento non un accessorio o un volgare soprammobile demodé.

La radio, oggi più che mai, tramite i canali privati, diventa strumento di partecipazione per tutti, strumento per « dire la sua ». Ecco perché a me non piace definire queste radio « private » ma « libere » proprio perché sono strumenti che, per l'iniziativa di pochi, sono a servizio di tutti.

La nostra nuova radio cattolica aperta a tutte le componenti ecclesiali delle nostre chiese, proprio perché nasce con una etichetta scomoda, deve essere una radio scomoda, una radio che crei un canale di opinione sui fatti che tutti i giorni ci coinvolgono direttamente ed inconsciamente; una radio che ci ricordi il nostro primario impegno assunto nel Battesimo: l'essere cristiani.

Anche dietro uno sterile ma potente microfono non dobbiamo perdere questo stile. Nei programmi di musica leggera, in quelli di musica classica e nel condurre i programmi culturali, tutto deve ispirarsi allo stile di Gesù che ci ha chiamati a questo impegno.

E' un lavoro enorme che, grazie al sacrificio degli uomini, alla sofferenza delle prime critiche, alla gioia e all'entusiasmo di sapere che la tua voce è nelle case della gente, diventerà una piacevole esperienza di vita che il Centro Culturale « Auditorium » invita tutti a sperimentare.

VITO MASTRORILLI

E' stato indetto il 3° Concorso di Poesia e Prosa dialettale sulle seguenti tematiche:

- poesie in rime e versi sciolti;
- prose inerenti vita personale, civile, sociale e culturale;
- inediti riguardanti aneddoti, proverbi, frutto di ricerche personali.

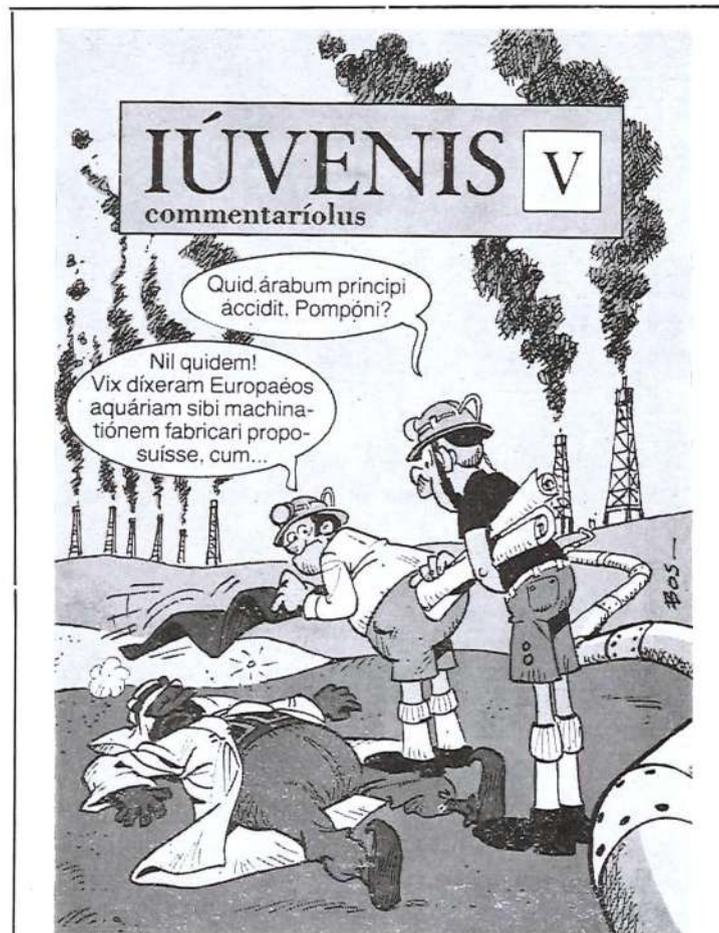
La presentazione dei lavori scade improrogabilmente entro la prima decade di ottobre.

I lavori devono essere presentati, o spediti, presso il Centro Culturale « Auditorium » - via S. Rocco, 11.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta



E' la copertina di « IUVENIS commentariolus » il giornalino a fumetti in latino. Lo fanno a Recanati ed ha una grande diffusione nel nord Europa. In Italia è poco diffuso. (Traduzione dei fumetti: Che cosa è successo allo sceicco? Nulla, avevo appena detto che gli europei stanno per costruire un motore che va ad acqua, quando...).

LUCE E VITA

Anno 59° N. 34

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 SETTEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

CHI MAI SE L'ASPETTAVA?

di ORAZIO PANUNZIO

Il detto popolare «chi la fa l'aspetti» questa volta è risultato improprio, addirittura mendace. Nessuno di noi ha fatto niente, perché ciò ch'è accaduto accadesse. Meno che mai, poi, ce lo si aspettava dal protagonista di questo accadimento: un uomo all'apparenza di «tutto riposo», un prete tranquillo, pacato, quasi flemmatico.

La notizia che don Ignazio de Gioia, il parroco della nostra cattedrale, lascerà il suo incarico a Molfetta per recarsi missionario in Brasile, nelle sconfinite lande del Mato Grosso, non soltanto ci ha colti di sorpresa. Ci ha sconvolti. Poiché, con questa sua decisione — non certo improvvisa; Dio solo sa quanto meditata e sofferta — egli ha smosso le acque del nostro comodo, placido quotidiano; ci ha messi dinanzi a uno specchio che ci rimanda un'immagine di noi, cristiani del nostro tempo, che non ci piace affatto. Tant'è che la prima reazione è stata di fastidio e d'irritazione. Ci siamo detti: «Ma cosa gli è saltato in mente? A un uomo di così modesta statura! Che, stando al colorito, non deve avere nemmeno una gran salute e che, certo, non è più giovane...

Ma guarda un po'... Si mette a fare il missionario. Alla sua età!... Ma chi si crede di essere? Meglio di tanti altri, preti e no? Che gli ha dato di volta il cervello? Altro che le foreste brasiliane... Il «Mato Grosso» ci sembra che sia proprio lui.

Poi ci siamo accorti che, al fondo del fastidio e della irritazione, faceva capolino l'invidia. Sì, l'invidia... Perché questo piccolo uomo, così «moderato» e «comune» ci ha mostrato di avere dentro di sé tanto coraggio,

tanta voglia di operare, tanta spericolatezza, tanto dispregio della sua vita — e quindi della sua patria, dei suoi affetti familiari — insomma tanta fede da gettar via sicurezza e autorità, tutto quanto conquistato faticosamente in tanti anni, per correre l'avventura di una «rigenerazione», per fare «punto e daccapo», in terra straniera, tra impensabili rischi e disagi.

Ci sono tornate alla mente quelle parole di Gesù, nel Vangelo, che tante volte ci hanno turbati, resi sgomenti: «Chi non odia il proprio padre e la propria madre non è degno di me». E, infine, ci siamo trovati a fare una considerazione sconcertante: «Ma, allora, nessuno

di noi lo conosceva veramente don Ignazio? Nessuno sapeva leggere nel mistero del suo cuore?»

Tra qualche mese, quando egli partirà definitivamente, Molfetta non perderà un uomo di prestigio: né per eccellenza di pensiero, né per sapienza o esemplarità. Ma sarà più povera. Perché avrà perduto un uomo «vivo», che crede ancora di poter fare qualcosa per i fratelli più lontani e diseredati. Non a parole, ma rimboccandosi le maniche. Andando forse verso la propria rovina fisica, verso il proprio annientamento. Ma anche verso l'unica possibile grandezza: rendere testimonianza a Cristo del suo amore per noi.



Macapà (Brasile). Tra le numerose opere sociali e sanitarie per i lebbrosi istituite dall'industriale italiano Marcello Candia (morto il 31 agosto) c'è la visita a domicilio dei malati. Un apposito battello risale la rete fluviale del Rio delle Amazzoni. Medici e suore visitano i lebbrosi. Nella foto: suor Teresina di Gesù prega insieme ad un'anziana malata.

UFFICIO CATECHISTICO INTE

PREMESSA

1 - L'Ufficio Catechistico Interdiocesano (UCI), in attuazione delle indicazioni del « Quadro di riferimento per un piano pastorale », ha elaborato alcune linee orientative per l'anno catechistico 1983-84 e le presenta alle comunità parrocchiali. Tali linee vanno viste come un primo passo verso un progetto catechistico unitario.

2 - La proposta innovativa che qui si presenta si ispira all'anno liturgico e si scandisce su cinque momenti (Inizio, Avvento e tempo di Natale, Quaresima e Settimana Santa, Tempo di Pasqua e Pentecoste, Conclusione). Tale proposta mira all'adozione di un tipo di catechesi intesa come cammino di fede per la vita, e non semplicemente come itinerario per i sacramenti. Se nel presente programma si dà l'impressione dello standard (quasi che la celebrazione dei sacramenti fosse legata a scadenze meccaniche), ciò è solo dovuto a motivi di brevità e di chiarezza di percezione.

3 - L'iniziazione al sacramento della Penitenza, che quest'anno sarà sviluppata in un solo corso per gli scolari di III elementare, potrebbe essere iniziata con gli scolari di II (come già si suole fare presso alcune parrocchie) e continuarla in III il prossimo anno. Perciò, si presentano due ipotesi: una biennale per chi comincia la catechesi in II, l'altra annuale per chi comincia la catechesi in III.

4 - In sintesi, questa la nuova struttura articolata sui catechismi nazionali:

* *C.d.F. n. 1 « Io sono con voi »*. E' il catechismo per un cammino di fede (6-8 anni: 1° ciclo elem.). L'UCI qui presenta per ora solo 2 ipotesi di cammino di iniziazione alla Penitenza: una biennale, l'altra annuale.

* *C.d.F. n. 2 « Venite con me »*. E' il catechismo per il cammino di fede (9-10 anni: 2° ciclo elem.) che si propone il consolidamento della iniziazione cristiana attraverso la sequela di Gesù (suo coronamento: la I Comunione), la maturazione morale e l'inserimento comunitario-ecclesiale del fanciullo.

* *C.d.F. n. 3 « Sarete miei testimoni »*. E' il catechismo del cammino di fede dei ragazzi di 11-12 anni (1ª e 2ª media). Per ora (1983-84), l'UCI qui propone l'ipotesi per un cammino annuale, che ulteriormente sviluppa l'iniziazione cristiana del fanciullo dal punto di vista della testimonianza, del servizio, dell'impegno ecclesiale e civile.

1 - INIZIAZIONE AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

C.d.F. n. 1 « IO SONO CON VOI »

A. Ipotesi biennale di cammino di fede per i 7-8 anni (II e III elementare).

Primo anno (II elementare)

Meta: Scoprire Dio come Padre mediante Gesù Cristo.

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento*

* Scegliere nelle prime due unità alcuni paragrafi per avviare o migliorare l'iniziazione religiosa dei fanciulli.

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale*.

* La scoperta del grande dono del Padre (III unità, qualche paragrafo).

III - *Quaresima e Settimana Santa*.

* L'incontro con Gesù realizza la presenza di Dio Padre tra gli uomini.

* Iniziare i fanciulli alla scoperta del valore dei segni umani di riconciliazione, di pace, di accoglienza, ecc., premessa fondamentale per comprendere e celebrare poi la penitenza cristiana e il Sacramento. (IV e V unità: qualche paragrafo).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste*.

* La prima presa di coscienza della Chiesa come famiglia dei figli di Dio, riunita dallo Spirito Santo e che vive come Gesù ha insegnato ed ha dato l'esempio. (Unità VI, IX, X).

V - *Conclusione dell'anno catechistico*.

Secondo anno (III elementare)

Meta: Iniziazione alla penitenza, al perdono cristiano e al Sacramento che li celebra - Prima iniziazione morale cristiana.

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento*.

* Riprendere il discorso delle manifestazioni di Dio nella vita del fanciullo (I e II unità).

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale*.

* Riprendere il discorso della scoperta di Gesù, dono del Padre e dell'incarnazione « oggi »: i perché dell'incarnazione (unità III).

III - *Quaresima e Settimana Santa*.

* La scoperta del Battesimo che ci rende figli di Dio, frutto della Pasqua di Gesù (qualche paragrafo della V e della VII unità).

* Aiutati dallo Spirito Santo viviamo la vita di Gesù (qualche paragrafo delle unità VI e VII): scoperta del peccato e del suo perdono nella chiesa (qualche paragrafo delle unità VII, IX, X).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste*.

* Scoprire che i cristiani celebrano la Pasqua del Signore, il suo perdono, la sua gioia soprattutto la domenica (VIII unità) e nella vita, andando « incontro a Gesù che viene » (unità XI).

V - *Preparazione prossima e celebrazione liturgica della Prima Confessione*.

B. Ipotesi annuale di cammino di fede per gli 8 anni (III elementare).

Meta: Fare ancora iniziazione religiosa (scoperta di Dio Padre, incontro con Gesù, presenza dello Spirito Santo...) e fare *iniziazione sacramentale-morale* (scoperta dei segni di riconciliazione; scoperta di che cos'è un sacramento, ed in particolare il Battesimo, la Penitenza, ed anche un primo approccio all'Eucarestia).

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento*.

* Per la scoperta di Dio come Padre alcuni paragrafi delle unità I e unità II.

DIOCESANO

Comunicato n. 2

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale.*

* Incontro con Gesù (iniziazione biblica: III e IV unità).

III - *Quaresima e Settimana Santa.*

* Iniziazione alla Pasqua di Gesù e ai suoi doni: Gesù risorto, lo Spirito Santo, la Chiesa (unità V e VI).

* Gesù ci cambia il cuore: scoperta di quello che è il peccato e il male del mondo, iniziazione sacramentale: in particolare Battesimo e Penitenza (unità VII e X).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste.*

* I cristiani celebrano la Pasqua del Signore *nella messa* soprattutto la domenica (VIII unità) e *nella vita*, camminando « incontro a Gesù che viene » (unità IX e XI).

V - *Preparazione prossima e celebrazione liturgica della Prima Confessione.*

2 - PROGRAMMA PER I RAGAZZI DI 9 - 10 ANNI (IV E V ELEMENTARE)

C.d.F. n. 2 « VENITE CON ME »

Si propone un cammino di fede per la catechesi di consolidamento della iniziazione cristiana con particolare riguardo a quella *morale, sacramentale ed ecclesiale*. Per ragioni di completezza, presentiamo anche il programma che questi ragazzi svilupperanno l'anno prossimo in V elementare.

A. Primo anno (IV elementare)

Meta: Promuovere una conoscenza e una esperienza più approfondita di Gesù per diventare suoi discepoli.

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento.*

* La scoperta delle chiamate di Gesù ai suoi discepoli. (Itinerario biblico - I unità).

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale*

* Esempi di coloro che rispondono sì a Gesù che li ama: Gesù per primo ha detto di sì al Padre (unità I, II, III).

III - *Quaresima e Settimana Santa.*

* Il discepolo ascolta il maestro (unità IV, V).

* Il discepolo è fedele al maestro e osserva la sua legge (unità VI).

* Il discepolo vive con il maestro. La gioia di vivere da cristiano (unità VII).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste.*

* Il discepolo crede e ama la chiesa di Gesù là dove vive (unità VIII).

* Il discepolo cerca il perdono e l'amicizia di Gesù (unità X).

* Il discepolo è fedele a Gesù per sempre, fino al suo ritorno (unità XI).

V - *Conclusione dell'anno catechistico.*

B. Secondo anno (per chi frequenterà la V elementare l'anno prossimo)

Meta: Approfondire l'esperienza della chiamata e della sequela di Gesù per essere, oltre che discepolo, suo testimone nella comunità.

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento.*

* Riprendere e sviluppare il tema della chiamata di Gesù, sia nel suo che nel nostro tempo (unità I e II).

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale.*

* Riprendere alcuni paragrafi idonei a sviluppare l'esperienza natalizia come nascita-rinascita cristiana (unità III, IV, V).

III - *Quaresima e Settimana Santa.*

* Gesù Salvatore è il testimone dell'amore del Padre con la sua Pasqua.

Rapporto tra Gesù crocifisso e risorto (unità VI).

* L'Eucarestia è il Sacramento pasquale che realizza la presenza del Signore in mezzo a noi (unità VII).

* La comunità cristiana è edificata dall'Eucarestia e dalla testimonianza dei cristiani (qualche paragrafo della unità VII e unità IX).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste.*

* La vita di Dio cresce nei discepoli di Gesù.

« Chi rimane in me fa molto frutto » (alcuni paragrafi dell'unità IX).

* L'ostacolo alla vita divina in noi: il peccato.

Il segreto per risorgere (qualche paragrafo dell'unità X).

* La preghiera di Gesù ai suoi discepoli. La festa del Regno di Dio. « Io sarò con voi fino alla fine dei secoli » (qualche paragrafo dell'unità XI).

V - *Conclusione dell'anno catechistico.*

3 - PROGRAMMA PER I RAGAZZI DI V ELEMENTARE

C.d.F. n. 3 « SARETE MIEI TESTIMONI »

Proposta di cammino di fede per i cresimandi 1983/84.

Meta: condurre i ragazzi ad una maturazione della propria fede, coltivando in loro la coscienza di appartenere alla storia della salvezza (progetto di Dio) e promuovere in essi la risposta cristiana nella comunità, con un progetto personale di vita - Iniziazione vocazionale alla missione.

MOMENTI - SVILUPPI

I - *Inizio dell'anno catechistico - Fino all'Avvento.*

* Progetti degli uomini e progetto di Dio (unità I e II).

II - *Tempo di Avvento e Tempo di Natale.*

* Il volto di Dio si rivela in Gesù e nei suoi discepoli (unità III).

* Storia di santi, di peccatori e di misericordia di Dio (unità IV).

III - *Quaresima e Settimana Santa.*

* Siamo un popolo di testimoni di Gesù risorto (unità V).

* La vita come servizio. La mia chiamata (unità VI).

* Le virtù del cristiano con la forza dello Spirito Santo cambiano il mondo. Le Beatitudini (unità VII).

IV - *Tempo di Pasqua e Pentecoste.*

* Il dono dello Spirito ai discepoli (qualche paragrafo dell'unità VI) per dare ragione della propria speranza di fronte al mondo fino alla fine (unità VIII).

* Accurata preparazione spirituale alla celebrazione liturgica della Cresima, anche in vista del dopo-Cresima.

V - *Conclusione dell'anno catechistico.*

NOTIZIE * NOTIZIE

Riunione interdiocesana del Clero a Giovinazzo

Presso il Convento dei Padri Cappuccini a Giovinazzo il 14 settembre si è tenuto un importantissimo incontro del Clero, durante il quale sono stati discussi alcuni punti che dovranno caratterizzare l'impegno pastorale di quest'anno.

Sono stati presentati in particolare due documenti; il primo si riferisce alla programmazione dell'attività catechistica per il 1983-84 e prevede notevoli innovazioni di metodo e di contenuti. Il secondo riguarda alcune norme, dottrinali prima che disciplinari, relative alla celebrazione delle Messe nei giorni feriali e in quelli festivi.

Peccato che, pur trattandosi di un raduno pastorale programmatico, non tutti i sacerdoti hanno potuto partecipare.

* * *

Nella Cattedrale di Ruvo incontro sacramentale con gli ammalati

La Chiesa di Ruvo ha vissuto un momento denso di grazia incorniciato dalla stupenda cattedrale, venerdì 16 settembre quando centinaia di anziani e ammalati vi sono convenuti per celebrare il loro giubileo organizzato dalla locale sezione dell'Unitalsi.

Lungi dall'essere una « passerella di dolori o una macabra sceneggiata di malattie », l'incontro è stato « la celebrazione della Pasqua », come ha ricordato il Vescovo nella sua omelia: « Aderire a Gesù Cristo in un momento particolare della vita è aderire soprattutto alla Resurrezione ». Durante la celebrazione alcuni ammalati hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e tantissimi anziani l'Unzione degli Infermi che ha sigillato la loro unione a Gesù sofferente.

* * *

Nella Cattedrale di Molfetta gli studenti si radunano in preghiera per l'inizio dell'anno scolastico

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica di Molfetta ha dif-

fuso un invito a tutti i giovani studenti della città per convocarli a un incontro di riflessione spirituale attorno all'Eucarestia, all'apertura del cantiere scolastico.

« L'inizio di un anno scolastico — è scritto nel ciclostilato — è per tutti un momento carico di speranze, propositi, incertezze e tanti interrogativi. Andrà tutto bene? Sarà un anno particolarmente impegnativo? Servirà a rendermi più uomo o soltanto a riempirmi di sterili nozioni? E poi, tanti altri problemi: le amicizie, il rapporto con i professori, la maturità... sono queste le nostre povere cose, povere ma importanti. E noi vogliamo offrirle al Signore ».

Alla Messa celebrata dal Vescovo hanno partecipato oltre 200 studenti e, con un gesto di profondo senso di comunione, si sono associati anche gli aderenti al Movimento Maestri e all'UCIIM.

* * *

Presentato al pubblico il volume: « Studi in onore di mons. Leonardo Minervini »

Ci sarebbe da dire tante cose: della partecipazione attenta di un pubblico numeroso; dell'intervento graditissimo di mons. Settimio Todisco, Arcivescovo di Brindisi, di mons. Aldo Garzia, Vescovo di Gallipoli e Nardò, di mons. Mario Miglietta, Arcivescovo di Ugento, oltre che del nostro Vescovo; della dottissima e piacevole conversazione del prof. Lorenzo Palumbo, che ha fatto un'analisi puntuale e lucida di ogni singolo studio che compone il volume.

Ma ciò che ha colpito maggiormente, la sera del 17 settembre nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, è stato l'imbarazzo visibile sul volto di don Leonardo, oltre alla semplicità e alla modestia che hanno venato le sue parole di ringraziamento.

Un motivo in più per spostare l'ammirazione dalla sua mente al suo cuore.

L'A.C.R. di Terlizzi si interroga e progetta il suo lavoro

Dal 10 al 12 settembre una ventina di educatori di Azione Cattolica Ragazzi si sono trovati insieme, presso la Casa di Riposo « don Grittani », per un discorso di approfondimento della propria identità e per progettare il lavoro del nuovo anno associativo.

Hanno guidato le riflessioni Raimondo e Santina D'Elia, Giovanna Di Canio, Antonio Campo. L'ultimo giorno Antimo Sportelli dell'Ufficio Centrale di Roma, ha parlato sul tema: « Il laico, educatore all'interno della missione della Chiesa ».

* * *

E' passato da Molfetta il « Pellegrinaggio della Pace »

A vederli giungere a Molfetta così, a ranghi sparsi, sulla statale 16, nel caldo meriggio di fine estate, con una ampia bandiera che garriva al vento, davano la impressione di una armata Brancaleone in disarmo. Ma non erano in disarmo, erano « per » il disarmo.

Una trentina di giovani, quasi tutti stranieri, partiti da New York a Natale e diretti a Betlemme. Sono stati accolti da alcuni giovani della nostra città e poi, in Municipio, dall'Amministrazione comunale. La sera, nell'Auditorium S. Domenico, si è tenuto un interessantissimo dibattito sul tema della pace cui è intervenuto anche il Vescovo.

Vi hanno partecipato un centinaio di persone. Troppe per accreditare l'idea che la pace è una « profezia » difficile, che non sopporta retoriche di nessun genere. Troppo poche per accreditare la convinzione che la pace non è un bene di consumo che alcuni approntano per tutti, ma un edificio per il quale ognuno deve dare il suo mattone.

Nel prossimo numero riporteremo l'intervista curata da Renato Bruccoli a Padre Kevin, carmelitano scalzo, presente alla marcia.

* * *

Un omaggio a Padre Pio

Come altre città, anche Molfetta avrà un monumento dedicato

a Padre Pio da Pietrelcina: il frate delle stimmate di cui si è iniziato il processo di beatificazione che, col suo prodigioso apostolato per il sollievo dei sofferenti svolto per un cinquantennio nel convento di S. Giovanni Rotondo acquistò vasta rinomanza. Promotore il Gruppo di Preghiera « S. Pio X », con le oblazioni di numerosi fedeli, è stata fatta eseguire una statua bronzea di Padre Pio, alta due metri. Plasmata dallo scultore Sergio Brizzolesi dell'Accademia di Brera di Milano, è stata sistemata su un piedistallo di pietra, disegnato dall'ing. Nicola Caldarola, nel giardinetto prospiciente la chiesa del S. Cuore di Gesù. Per la cerimonia inaugurale è previsto l'intervento di mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo di Trani.

Il monumento sarà benedetto dal nostro Vescovo dopo un triduo solenne che si svolgerà nella chiesa del S. Cuore di Gesù.

Questo il programma:

29-30 settembre, 1 ottobre: ore 18,30, Esposizione, Liturgia della Parola guidata da don G. Ferri e benedizione Eucaristica; domenica 2 ottobre, ore 19, Concelebrazione presieduta dal Vescovo e benedizione della Statua.

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana « Luce e Vita ».

LEGGETE E DIFFONDETE

LUCE E VITA

Questo numero è stato curato dal Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta